

Georgievicz Bartholom.
de Croacia detto

Pellegrino Hierosolimitano

Roma 1566

Edyaya 12 agosto 1553

22 1555

Edyaya 2 r. 1555 grandina in 2.

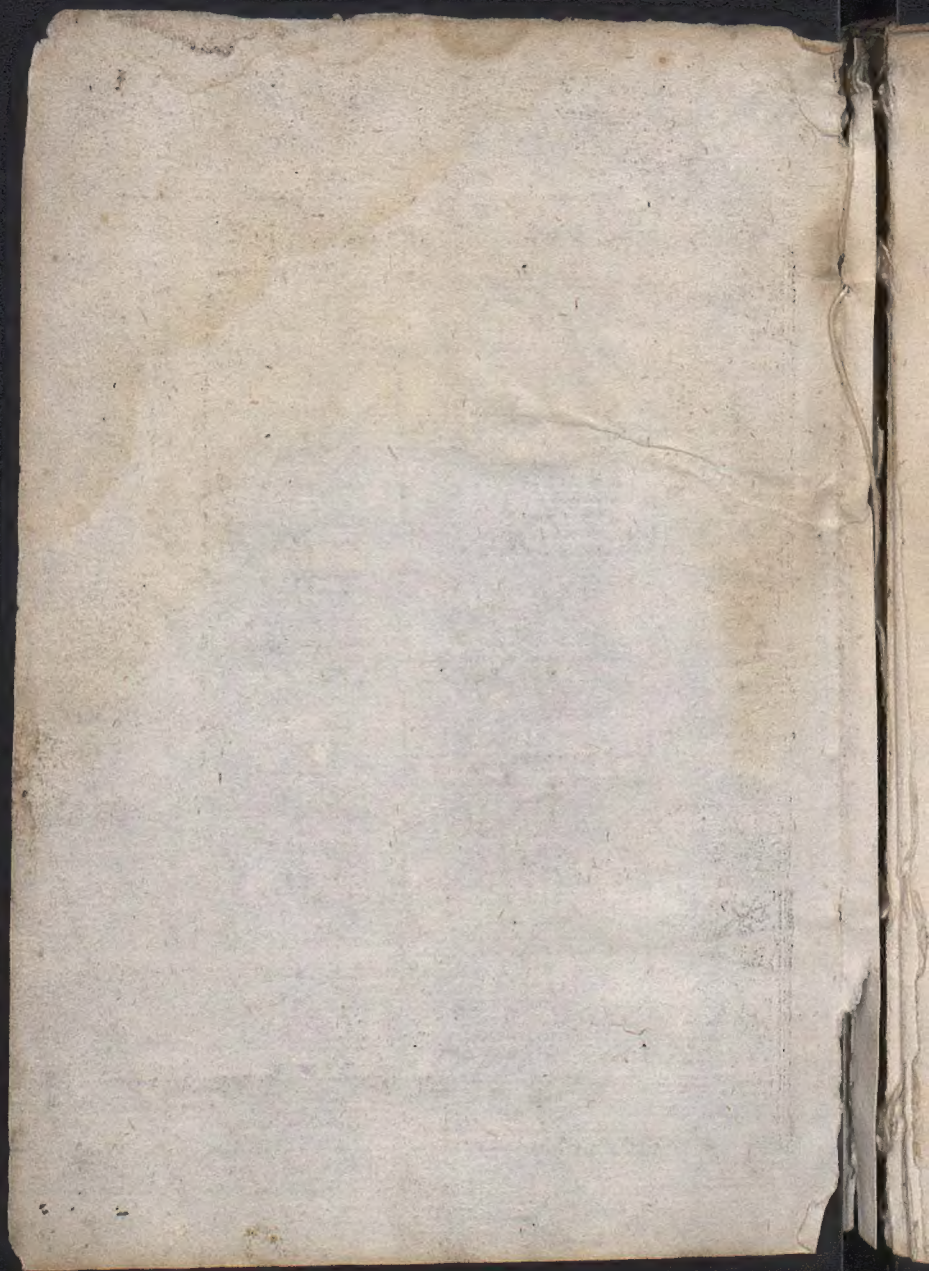
funtz extel. 12 ory Kingion

Edyaya 2^a



CINELIA 1702

20. 11. 38.



Donna Infanta de Mad. Br.

9

I N N O M E
DELLA SANTISSIMA
T R I N I T A'.

*Incomincia la prima parte
di questa Opera,*

Nellaquale si tratta del camino
del benedetto uiaggio
di Gierusalem.

Et principalmente delle cose necessarie
alli Pellegrini.



C A P I T O L O P R I M O.



QUANTO alle altre cose sarte,
che non solamente a quelli, che
a sì lontan paese è uiaggio di
uarij pericoli pieno, la lor ui-
ta commetter uoleffero: ma a
ogni buon Christiano, che l'a-
nima sua ha cara sono molto necessarie.

B **La**



Delle cose necessarie

La principale è questa, cioè d'armare l'anima sua dell'armi spirituali, secondo l'ordinatione, & comandamento della Santa, & cattolica Chiesa Romana, che sono; la confessione, contritione, penitenza, satisfattione, & communione: & dipoi che faccia testamento, & disponga le cose di casa sua non altrimenti, che se fusse nell'ultimo partir suo dal laberinto delle miserie di questo mondo, per andare alla celeste Gierusalem, nella perpetua felicità & beatitudine di Christo.

Dapoi è necessario far provisione delle cose, che alla conseruatione della sanità del corpo si spettano, cioè, di trecento ducati Venetiani Cichini chiamati, d'oro in oro, e di buon peso, uolendo però hauere seco un seruitore per star commodò, & honoratamente, o dimorar qualche mese in quel paese per ueder tutte le cose degne d'esser uedute, & dipoi a saluamento a casa ritornare: & quelli, che senza seruitore uogliono fare tal uiaggio, & essere seruiti dalli marinari, con dugento ducati potranno passare assai honestamente, e da gentiluomini; Ma uolendo entrare nella compagnia de gli altri Pellegrini, & poter mangiare alla tavola del Padron della Naue, a pena gli basteranno cento scudi per le spese, che sogliono occorrere nell'andare, e tornare, lequali son queste.

Prima si deue dare al Padrone per il nolo, & spese ordinarie nell'andare, e tornare cinquanta ducati

Cim. 1702

alli Pellegrini.

ducato, o poco piu, o meno, secondo il numero de' Pellegrini, perche il Padrone, non hauendo il suo nolo per poter pagare i marinari, & il suo douere per la Naue, & per le spese occorrenti: non vuol andare, ne si puo sforzare; dipoi bisogna spendere dodici, o quindici ducati per farsi provisione nella Naue delle cose necessarie, come a suo luogo si racconterà: otto per la gabella per entrare nella Chiesa di San Sepolcro, & altrettanti per la caualatura per li soliti luoghi, che intorno a Gierusalem dalli Pellegrini s'usano uisitare; similmente per la guardia de' Giannizzeri, che sogliono accompagnare i Pellegrini dal porto insino alla Città, e per li luoghi sacri, & finalmente ridurli alla Naue; di maniera, che delli cento Cichini, ne rimaranno al piu uenticinque per altre spese occorrenti, se uolesse iui alcuna cosa per nouità comprare, ouero far qualche elemosina alli Frati, che mentre in quei paesi si ritruouano, fanno loro spese, & altri seruitij, come si potrà a suo luogo intendere, ouero per altri accidenti, che sogliono alli mortali interuenire.

Item se qualche pouero, non hauendo piu di uenticinque ducati hauesse uoluntà di far tal uaggio, ne potesse entrar nella compagnia de' Pellegrini, potrà conuenirsi col sopradetto Padrone per il nolo, per l'andare, e tornare, che faranno tre, o al piu quattro ducati; e dipoi si douerà pro-

Delle cose necessarie

uedere delle cose al uiuer necessarie, come di pane fresco, biscotto, uino, & altre cose secondo la sua possibilità; tanto che possa uenire in Gierusalem con quattro, o cinque scudi per pagare la gabella dell'entrata nella Chiesa di Santo Sepolcro, doue li poueri pagano la metà manco che li ricchi. Et se in quel paese, hauendo finito il pellegrinaggio, alcuno si ritruouasse senza danari, il Guardiano di quelli Religiosi non gli mancherà della pouertà, che ha il Monasterio, & raccomandarlo alli ricchi Pellegrini, & sopra tutto Christo gli prouederà di maniera, che non gli mancheranno le cose al uiuer necessarie: senza che con quanto maggiore astinenza, & pazienza quel benedetto uiaaggio si farà, tanto maggior premio se ne potrà sperare da Christo nostro Salvatore. Prouisto adunque delle sopradette due cose necessarie, & raccomandatosi a Dio, douerà uenire nell'Inclita Città di Roma, per hauer la licenza, & beneditione Apostolica dal Sommo Pontefice; Dipoi in Venetia per trouare la compagnia de gli altri Pellegrini, che inui sogliono conccorrere dalle bande di Ponente, come Italiani, Spagnuoli, Portugalesi, Inglesi, Fiammenghi, Tedeschi, Vngari, Polloni, Boemi, Crociati, & Shiauoni, & questo il piu delle uolte è dopo la Pasca, per trouarsi alla processione, che il dì del Corpo di Christo nella detta Città con gran pompa, & solennità, ogni anno si suol fare, nel
qual

alli Pellegrini .

qual giorno li gentilhuomini di quella nobilissima Città usano di fare alli Pellegrini grandi elemosine . Inui finita la detta festa , truouano la Naue, doue accordatifi col Padrone, ultimamente deuono prouederfi delle cose infra scritte:

Et prima non truouandosi nella Naue quelle commodità, che nelle case, & hosterie, & massimamente letti, e lettiere, ne il Padrone essendo obligato dar simil cose, eccetto un poco di luogo nella detta Naue; è necessario comperare una cassa lunga & larga, con buona serratura, per poterui dormire sopra, e dentro tener la robba, e delle cose in mare molto necessarie per la conseruatione della sanità, però si douerà comperare una mezzaruola di buon uino, buon formaggio, presutto, & cose confortatiue per il uomito: massimamente se alcuno non fusse usato d'andare per mare; dipoi si comprerà una ueste calda per difendersi dalli uenti, dalle pioggie, & per essere ben coperto la notte. Similmente altre cose nel mare necessarie, come dal detto Padrone sarà informato; che nell'inclita Città di Venetia (laqual Iddio conserui con li suoi Rettori, & con tutta la Republica Christiana) d'ogni cosa, che l'humana natura puo pensare si truoua copia, e buon mercato.

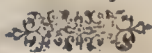
Item se hauesse alcuno uoluntà di truouarsi nel la Città di Gierusalem li giorni santi di Quare-

Delle cose necessarie

fima : potrà andare in Cipro con le Navi de' mercatanti, iquali ogni mese, non solamente da Venetia; ma etiandio d'altri luoghi di porti nauigano in Levante. Et così gli costerà manco, doue se sarà in Cipro di Ottobre, potrà iui stare altri tre mesi dello inuerno, & fatto Carnesciale potrà andare con qualche Naue a Baruto, che è tre giornate lontano da Gierusalem per terra, & da lì in Gierusalem, o in Damasco, doue mai gli mancherà la compagnia de' Carauani.

Hor di tutte le cose sopradette ben prouistosi, con la diuina benedittione, sicuramente potrà entrare in Naue, per andare a uisitare la benedetta patria del nostro Redentore, ilquale sarà in sua compagnia per guardarlo da ogni auuersità, e per condurlo, & redurlo a saluamento.

DEL CAMINO,
che per mare, & per terra, in
Gierusalem si puo fare.



CAPITOLO SECONDO.



VARIE Strade per diuersi
paesi, & luoghi del camino
per andare in terra Santa di
promissione si trouano, come
d'Italia per Friolo, per Schia-
nonia, per Albania, & per
Grecia fino a Gallipoli. Ilqual camino dal mar
Mediterraneo non è lontano uerso la Tramontana
doue si puo uedere di molte Città da gli antichi
Scrittori nominate, come Salonico, l' Agionoros,
che significa Santo monte, quale è una Città piena
di Frati della religion de Greci, doue non si truoua
animale del sesso femineo: ma tutti huomini di san-
ta uita, e d'età di cent'anni, e piu insino alli trenta,
fra iquali si trouano lauoratori della terra, che
guadagnano il uiuere, di quelli che all'ufficio diui-
no sono deputati: de' Fabri, Sartori, Calzolari,
& altri artefici per le bisogne loro, & tutti sono
senza donne: dipoi si truouano li due Castelli Se-
sto, & Abido chiamati, delli quali Ouidio nelle

Del camino

*Epistole fa mentione, & sono alli porti del mare Hellespontico, uno dall'una banda del mare, & l'altro dall'altra; fra liquali è tanta distanza, che una palla d'artiglieria si puo buttare da un Castello nell'altro, tanto il mare è stretto in quel luogo; per ilquale stretto, tutte le Navi per andare dal Ponente in Constantinopoli debbono passare. Questi Castelli sono in poter de' Turchi, & chiamansi in loro linguaggio Bagazasar, & iui si puo passare il detto mare per uedere l'Asia minore, che dalli Turchi Anadoli è chiamata, col Greco uocabolo, che significa Leuante; & per uedere anco le gran rouine delle Città de' Greci, come d'Athene, di Troia, di Mitilene, & la Città di Pergamo, doue che nacque Galeno, & fino a questo giorno dalli Turchi di quello istesso nome si chiama, doue ancora sono grandi edificiij di palazzi, & grandi, & antiche colonne; & quella Città è bene habitata; ma Athene, & Trbia, non si truoua: si truoua ben Mitilene, che dalli Turchi Medilino si chiama. Ma non uolendo passare il detto mare, per uedere la Città di Callipoli, & Constantinopoli, potrà andare sempre per terra fino in Constantinopoli presso il porto del detto mare, & sempre uerso Leuante, che dalli detti Castelli fino in Constantinopoli sono circa cento cinquanta miglia Italiane, & iui si potrebbe passare il detto mare; ma si allunghe-
ria il*

per andare in terra Santa.

ria il camino per uoler uedere le prefate Città, perche bisognarebbe tornare in dietro; ma se non si curasse di quelle, potrebbe andare per una famosissima Città Prusia chiamata, & per Cesarea, doue è il corpo di San Basilio; e di là per Cappadocia, & per la Siria uenire in Damasco, e poi in Gierusalem; laquale dalla sopradetta Città poco piu, o meno di cento miglia è distante.

Item coloro, che dalle parti di Tramontana, cioè d'Alemagna, d'Vngaria, di Boemia, & di Pollonia uoleffero fare quel benedetto uiaggio, & non per Italia, haueranno luoghi piu pericolosi da passare, che sono pieni d'infideli Martolozzi, & assassini; & il loro camino sarà per Vngaria, per Bosna, & per Tracia, & dipoi in Constantinopoli; e costoro potranno uedere di molti paesi; ma la maggior parte deserti, eccetto la Scopia, Philipopoli, & Andrianopoli, donde potranno andare in Callipoli, per passare iui il mare già detto, in Asia per uedere le dette Città di Grecia, non uolendo pigliare la strada uerso mano sinistra per Constantinopoli; tanta distanza da Andrianopoli è uerso Callipoli, quanta è uerso Constantinopoli, nellaqual Città chi uoleffe qualche giorno dimorare, uederebbe ancora di molte belle antichità, lequali al presente uoglio lasciare in dietro, & tornare al uiaggio piu sicuro, piu corto, & continuato, doue si puo hauer maggior

Del camino

commodità, & farlo a saluamento, & con meno spesa, cioè andando per mare dall'inclita Città di Venetia, come nel primo Capitolo habbiamo detto. Et accioche tutto sia noto per le già dette due strade, non si potria peruenire in Gierusalem in spatio di tre mesi, ne meno (uolendo qualche poco dimorare nelle dette Città) in sei, oltre alle gran spese, & pericoli d'essere ammazzato, spogliato, ouero per schiauo dagli infideli preso & uenduto; & oltre alli fastidij di non poter hauere luogo, & alloggiamento comodo.

· Hora hauendo il Pellegrino fatto prouisione delle sopradette cose, che nella Naue si debbono portare, & partendosi per questa terza strada, che essendo buon uento, ne uolendo per altri negotij ritardare, in uenti giorni si spedirà, essendo duo-milla miglia Italiane dalla sopradetta Città di Venetia fino in Gierusalem, ogni giorno, & notte nauigando cento miglia, cioè cinque miglia per hora a piacere: passerà per Dalmatia, & per la Grecia, doue si trouano bellissime Città, che sono sotto'l dominio de' Venetiani. Et prima, se la Naue uorrà toccare delle Città di Dalmatia, passerà per Parenza, & per Pola, poste nel capo d'Istria, & di là a-Zara, a Lesina, a Corzola, che è una picciola isola della predetta prouincia di Dalmatia,

-DDDD1

non

per andare in terra Santa.

non lontana dall' Epidauro: & dipoi in Ragosa Città libera, che è nell' Epidauro, & iui appresso è Castel nuouo, quale è de' Turchi, & Catara, che è soggetto alla Signoria di Venetia. Ma se la Naue non uol toccarle prefatte Città per la commodità del buon uento, & per piu presto uenir al porto di terra Santa, lasciando dette Città a mano stanca, piglierà il camino dritto uerso Corfu, che è un' isola de' Greci, soggetta a' Venetiani, & di là poi nell' altra isola de' Greci Creta, altrimenti Candia nominata; & se non toccherà l' a detta isola, ma lasciandola a man dritta uorrà andare nella isola di Cipro, iui drizzando la uela a mano stanca passerà circa Coron, e Modon, che sono nella Morea, & circa l' isola di Rodo, uerrà nella isola di Cipro, doue se qualche cosa al uiuer necessaria gli mancherà, come acqua fresca (perche l' acqua che in Venetia si piglia nelle botte, suol puzzare passati dieci, o quindici giorni, ne si puo bere se non cotta, ouero serrato il naso per il fetore) quini li Pellegrini, uscendo fuori a spasso, se ne potran prouedere, & cosi di pan fresco, di carne, uino, & d' altre cose necessarie: & se sarà uento contrario, staranno iui qualche giorno a solazzo, dipoi, con la benedittione di Christo partendosi, arriueranno al porto chiamato Ioppen, quale è nelli
confini

Del camino d'andare in terra Santa:
confini di terra Santa, & è lontano dall'isola di
Cipro quattrocento miglia Italiane, & dal detto
porto alla Città di Gierusalem è distantia trenta
miglia per terra. Ma alcuna uolta, per
la fortuna del contrario uento, si
peruiene a Baruto, donde si ua
in terra Santa, ilqual
camino per terra è
piu lontano
al dop-
pio;
Ma per mare è piu corto
fino a Baruto, che
a Ioppen.

*

DEL TRATTAMENTO
delli Pelligrini, ritruouandosi
nel paese di terra Santa.



CAPITOLO TERZO.



ARRIVATA la Naue
con li Pellegrini al porto del-
li confini di quel benedetto pae-
se, subito che sia ueduta da gli
habitatori, che la maggior
parte sono Mori, incontinente
uengono a quella con la barca, per uedere chi sia,
Et se li douessero in alcun seruitio adoperare. Al-
hora il Padron della Naue fa fare una lettera
per mandarla al Monasterio, che è fuori di Gieru-
salem in un luogo chiamato Monte Sion, doue si
ritruouano gli Religiosi della Regola di S. Fran-
cesco dell'offeruanza, indirizzata al Guardiano,
che è superiore di quei Frati, doue l'auuifa della
uenuta de' Pellegrini, Et che uenga per accompa-
gnarli con la guardia de' Giannizzeri fino in Gie-
rusalem, per la paura de' ladri, et assassini, che sono
Mori, et habitatori di quei paesi (nō hauēdo li Pel-
ligrini licēza d'uscir della Naue cō arme d'alcuna
sorte) Et che truoui caualcature per li Pelligrini.
Quando

Trattamento de' Pellegrini

Onde qualchuno delli sopradetti Mori, accordatosi col Padrone della merce del suo seruitio, per andare, e tornare con la risposta, che saranno due giornate, se ne uacorrendo, & essequisse la commissione datagli. Perilche il Guardiano, messe tutte le cose alli Pellegrini appartenenti in ordine, se ne uiene al porto, doue arriuato il detto Padrone, mena fuori della Nave i Pellegrini, & al Guardiano consegnandoli, resta nella detta Nave fino alla loro tornata, ouero se ne uacorre con quelli, lassando buono ordine, & gouerno nella Nave, & cosi se ne uanno in Gierusalem, chi su l'animale, chi a piè, & chi scalzo per diuotione, & ciascuno secondo gli piace. Ma quella sera uanno a un luogo chiamato Rama, distante dal detto porto dieci miglia; la mattina di poi a buon'hora leuandosi, se ne uanno in Gierusalem, che da Rama è lontano uenti miglia, a desinare, & non truouandosi nella Città quelle commodità di hosterie, & d'alberghi, che si ritruouano in queste nostre bande, essendo habitata da quella barbara gente Moresta (benche ui siano anche Giudei, & Christiani Grechi: ma uiuono inciuiilmente) li Pellegrini uanno nel detto Monasterio ad alloggiare con gli Frati, fino che ritornano nella Nave al detto porto. Si che dimorando nel Monasterio dua, o tre per camera, secondo il numero delle persone, è messa insieme ciascuna natione separatamente

in terra Santa :

tamente in compagnia, cioè l'Italiani insieme, li Francesi parimente, e così gli altri: ad ogni natione si suol dare un Religioso di quella medesima natione, & linguaggio, per commodità de' Pellegrini, accioche siano seruiti nella confessione, & nella dimostratione de i luoghi sacri, & nell'altre bisogne loro. Et così accomodati, hanno le loro cose nelle camere, & mutati le camicie, sono prima menati a lauare i piedi, e dipoi si mettono tutti a una tauola a mangiare: alliquali uno delli detti Religiosi fa sermone in lingua Latina, & se alcuno non l'intende, il detto Religioso del suo linguaggio dourà interpretarlo in camera: dopo mangiare se ne uanno a riposare nelle loro stanze, e dipoi è lor portato da mangiare dal lor sopradetto interprete, & spesse uolte essi medesimi sogliono trouare un Turcimano, e salariato menarlo seco da Venetia per gli suoi occorrenti bisogni. Hor nel Monasterio riposatifi due, o tre giorni, se ne uanno a uisitare li luoghi sacri, che sono nel Monte Sion, in Gierusalem, nella ualle di Giosaphat, e nel monte Olineto insino a Bettania, come nella terza parte di questa Opera meglio si potrà intendere; & hauendo ueduti tutti gli luoghi, che senza la guardia de' Giannizzeri ueder si possono, iquali due, o tre miglia lontano da Gierusalem intorno si truouano, doue non hanno sospetto di essere assassinati da' Mori: entrano nella Chiesa di Santo

Trattamento de' Pellegrini

di santo Sepolcro, se li Gouvernatori di quei paesi Subbassa, & Emin chiamati, la uorranno aprire; altrimenti, presa la guardia de' Giannizzeri, se ne uanno in Bethlehem, & nella montagna di Giuda, per uedere li luoghi di quelle bande, e dipoi al fiume Giordano, se la guardia uorrà pigliar quel fastidio, per esser sessanta miglia Italiane tra l'andare, e tornare; massimamente essendo d' Agosto, o auanti, quando in quei paesi sogliono essere gran caldi: pure quando siano ben pagati il faranno; & se uanno, debbono andare di notte per il fresco, partendosi due hore auanti notte di Gierusalem; & se ne uanno a dormire due, o tre hore al piu in Hierico, che da Gierusalem uenti miglia è distante; & indi poi la mattina a buon'hora leuandosi, se ne uanno al detto fiume nel luogo doue il Nostro Signore fu battezzato, ilqual luogo da Hierico dieci miglia è lontano, e dipoi tornano per il fresco. Ma quanto a gli altri luoghi, che uerso la Tramontana circa Nazzaret, & il mare di Galilea si ritrouano, & quelli ancora, che sono uerso Mezzo giorno circa Ebron, & circa Bersabe, doue dimoraua Abraam, che nelli confini di terra Santa sono: non si possono altrimenti uisitare, essendo un poco piu lontani, se non si resta in qualche mese per aspettare maggior commodità; prima perche la detta guardia non uuol uenire, e senza quella è mal sicuro il paese per la paura dell'

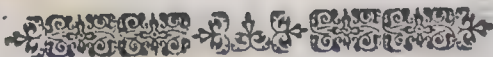
in terra Santa.

delli detti assassini; dipoi perche il Padrone della Naue non uuol tanto indugiare: massimamente hauendo buon uento per ritornare. Si che uisitati, che haueranno li sopradetti luoghi, aspettano, che la Chiesa di santo Sepolcro si apra, oue uedute tutte le diuotioni, che dentro ui sono, tornano alla Naue, per tornare (se sarà buon uento) in queste bande; altrimenti s'intrattengono con li detti Religiosi a loro spese; & poi partendosi, sogliono fargli elemosina ciascuno secondo la sua possibilità, & uoluntà; sì per le dette spese, come anco per li seruitij da quelli riceuuti. Et se alcuno uolesse restare in quel benedetto paese, o a sue spese nel detto Monasterio, o sapendo qualche arte, come di sartore, calzolaro, o orefice, non gli mancherebbe da lauorare, & guadagnarli le cose al uiuere necessarie, ouero se uolesse accommodarsi per seruitore delli sopradetti Religiosi, o per fare guardia la notte al Monasterio, essendo fuori della Città di Gierusalem, o per altri seruitij, non gli mancherà salario, & restandoui un'anno, uederà tutti i luoghi di quel paese, che uerso la Tramontana, Mezzo giorno, Leuante, & Ponente intorno a Gierusalem si ritrouano. Similmente tutte le processioni, & cerimonie, che la Quaresima, cioè la Domenica delle Palme, il Giouedì, & Venerdì Santo, & il Sabato della

C uigilia

Trattamento de' Pelle.in terra Santa:
vigilia della Resurrectione di Nostro Signore dalli
Religiosi di dodici nationi con gran solennità
e deuotione nella Città di Gierusalem,
& nella Chiesa di santo Sepol-
cro si sogliono celebrare,
come nella seguente
Parte si po-
trà inten-
dere.





LA SECONDA

P A R T E,
CHE TRATTA DELLE
tre processioni, & altre ceremonie,
che la settimana Santa nella
Città di Gierusalem
si offeruano.

Et prima di quelle, che la Dominica delle
Palme soglion celebrarsi.



C A P I T O L O P R I M O .



RITROVANDOSI gl'
Pellegrini quelli sacratissimi
giorni di Quaresima in quelli
paesi benedetti, e massimamen
te la settimana auanti la Re-
surrettione del Nostro Reden-
tore, potranno uedere le piu degne cose che mai in
quelle bande ueder si possino, cioè processioni, &
altre ceremonie di santità, e deuotion piene, che da

C 2 uarie

Processione della Dominica

uarie nationi, & diuerse religioni de' Christiani Pellegrini con gran solennità ogn'anno si sogliono fare, lequali processioni i Pellegrini, che da lontani paesi dalle parti di Levante uengono, come Armeni, Georgiani, & Nestoriani, arriuando quattro, o sei mesi auanti Pasca in Gierusalem, sogliono fino a quel tempo aspettare, & tal uolta ui dimorano un'anno, percioche spesse uolte accade loro ritrouarsi quiui due, o tre giorni dopo Pasca, si che aspettano fino alla seguente Quaresima, cosi fanno ancoli Giacobiti, Maroniti, & Caldei, che dalle parti di Mezzo giorno, & d'India nella detta Città concorrono. Similmente gli Oltramontani, come Greci, Albani, & Sereni, & ciò fanno piu per accendere le lor candele della fiamma, laquale dicono dal cielo, che per altro; & in uero non truouandosi quelli santissimi giorni in quelle bande, altro uedere non si puo, che le gran rouine de' sassi, & edificij. Hora la prima processione; che la Dominica delle Palme si celebra in memoria della gloriosa entrata del Nostro Redentore nella Città Santa di Gierusalem sopra l'asino, quando uolse riceuere honore da quelle turbe, che dipoi lo condussero all'ultimo scorno della Croce, & di tal maniera. Finito che ha il sopradetto Guardiano gli officij diuini, che in quella Dominica, secondo il costume della santa Chiesa Romana per tutta la Chri-

delle Palme. *Inc. 7*

la Christianità celebrano, & dopo desinare subito concorre la gran moltitudine di uarie nationi di Pellegrini nel detto Monasterio di monte Sion, per accompagnare il Guardiano al luogo Betfage chiamato, doue il Nostro Saluatore caualcò, & messo in ordine l'asino, & altre cose alla processione necessarie, se ne uanno al detto luogo; ma prima ch'iuì si arriui, si passa per il luogo, doue li santi Apostoli truouaron l'asina col polledro, sopra laquale Nostro Signore caualcò, doue (secondo la sacra scrittura) ne' primi tempi fu un Castello, & iui il detto Guardiano lasciando l'animal legato, & con la guardia perche non sia dalli Mori rubbato, se ne uà a Betfage, quale dalla Bettania è poco discosto uerso Gierusalem, & giunto al detto luogo, comincia a dir cantando quelle istesse parole, che il Nostro Redentore disse, hauendo mandati due delli suoi discepoli per l'asina, cioè: Andate nel Castello, che è incontro a uoi, & trouarete l'asina col polledro, slegatela, & menatela a me. Hauendo il Guardiano dette tali parole, subito due frati della sua compagnia si mettono a camminare uerso il luogo, doue lasciaron l'asino, & hauendolo quiui menato, ni metton sopra un mantello, & poi, caualcatoui il Guardiano, si mettono in processione a due, a due, & se ne uanno innanzi cantando l'Hinno: Gloria, laus, & honor tibi sit Rex

Processione della Dominica

Christe redemptor, &c. e la moltitudine dell'altre nationi e religioni di Christiani chi uà innanzi, & chi dietro al detto Guardiano, ciascuno nel suo linguaggio, e secondo l'usanza sua cantando, & laudando Iddio; altri si spogliano i lor mantelli, & mettonli su la uia, per laquale dene passare il Guardiano; alcuni pigliano rami d'olivo; alcuni d'altra sorte di fioriti rami; altri fiori; & chi una cosa, chi l'altra porta per metterla sotto il detto animale, & così uanno per monte Oliueto con tanta allegrezza cantando, che è impossibile esprimerlo; onde per uedere questa festa e solennità, tutti gli habitatori di Gierusalem escono fuori, come sono Christiani; Giudei, & Macomettani con tutta la loro brigata, chi monta su la sommità delle Chiese, chi su le case, chi su le mura della Città, & del cimiterio del Tempio di Salomone, & come si scende il monte Oliueto nella Valle di Giosafat, laquale è fra la montagna di Oliueto, e quella di Gierusalem, e monte Sion. Li Christiani habitatori di Gierusalem non l'hauendo potuto accompagnare insino al sopradetto luogo Betfage, chi con le palme, chi con li rami, & fiori gli uanno incontra per accompagnarlo al Monasterio, baciando li piedi, e li drappi del detto Guardiano, ilquale rappresenta la persona di Christo Nostro Saluatore; & quelli, che per gran moltitudine non se gli possono approssimare, per toccarlo,

toccarlo, si buttano in terra per baciare le sue vestigie. Ma li Giudei, e Macomettani, uanno solamente per uedere, non già per fargli alcun onore, o riuerenza. Hora poi che hanno passato il torrente Cedron, che è nel mezzo della ualle di Giosafat, lascian il camino dritto, che uà alla porta aurea, per laqual il Nostro Salvatore entrò nella Città di Gierusalem. Prima, perche la detta porta è murata: secondariamente, perche auanti di quella è la sepoltura de' Macomettani intorno al cimiterio del Tempio di Salomone, non hauendo li Christiani licenza di caminare per i luoghi delle loro sepulture. Tertio, perche quando ben la detta porta non fusse serrata, nè ui fussero sepulture di Turchi e Mori, nessun Christiano può entrar nel detto cimiterio, ouer nel tempio di Salomone: si come nelle altre lor Moschee non lassano entrar persona uiua, che de la lor fede e setta non sia: accio che non sieno uiolate da gli huomini, che secondo la loro usanza non si lauano. Si che lasciato il dritto camino (come habbiam detto) a man dritta, se ne uanno intorno la muraglia del detto cimiterio, montando su la montagna di Gierusalem ogn' hora con canti, e cerimonie, buttando drappi, rami, e fiori su la strada infino al detto monte Sion. Doue hauendo accompagnato il Guardiano, ognuno se ne ritorna alla sua stanza, fino che uenga il Giovedì Santo, nelqual giorno si fanno le cerimonie

2.1110 C 4 della

Processione del dì delle Palme.

della cena del Nostro Signor Giesu Christo, e l'altra processione nella Valle di Giofosat per i luoghi, doue il Nostro Saluatore fu preso, e per gli altri che sono nella Città di Gierusalem, laqual processione si fa in memoria della santissima sua passione, con gran pianto delle dette generationi, si come a suo luogo raccontaremo.

Et notate che le sopradette due processioni si fanno dalli Religiosi di San Francesco, altrimenti Zoccolanti chiamati, & le altre nationi uengono in lor compagnia.

DELLA SECONDA
processione, che si fa la notte
del Giovedì Santo.



CAPITOLO SECONDO.



PPROSSIMANDO
il giorno del Giovedì Santo,
nelquale il Creatore del mon-
do fece l'ultima cena con li
suoi discepoli, done instituit
il santissimo sacramento, &

laudò i piedi a quelli, laqual fu fatta nel sopradet-
to monte Sion, done al presente si ritruoua una
bellissima Chiesa, che è nel Monasterio del-
li detti frati; ma la maggiore, & piu bella par-
te del detto edificio tiene la perfida, & barba-
ra gente Macomettana; inui concorono le dette
nationi de' Christiani, essendo di quelle due pro-
cessioni capo, & amministratore il prefato
Guardiano. Done, essendo finito l'officio
del uestro, fa sedere li suoi Religiosi, & Pel-
legrini di queste bande (se in tal tempo alcuno
ui si ritruoua) in una picciola Chiesa, che sot-
to il detto edificio del cenacolo (che li preti Ma-
comettani tengono) si ritruoua, done ogni dì li
nostri

Processione

nostri frati li diuini officij usano celebrare, & inui si mette a lauare i piedi de' discumbenti sopradetti con canti, & cerimonie all'usanza, & secondo l'ordine della Santa Chiesa Romana; & dipoi se ne uanno nella Valle di Giosafat nel luogo doue Nostro Signore, auanti che dalli Giudei fusse preso, fece oratione a Dio padre, ilqual luogo è oltre il torrente Cedron, a' piedi del monte Oliueto, & quindi arriuati quasi a due, o tre hore di notte, cominciano a dire la passione con gran pianto dell'astante moltitudine; dipoi se ne uanno nel giardino, doue che il Nostro Redentore fu preso da' Giudei, & per gli altri sacratissimi luoghi, doue fu accusato, flagellato, delle spine incoronato, & poi finalmente alla morte sentenziato; & questa processione non si fa ordinariamente a due, a due, ma confusamente chi là, chi quà scalzi, con le teste scoperte, buttandosi in terra, & quella baciando con grandissimo pianto: La mattina poi del Venerdì Santo uanno auanti la Chiesa grande, oue è il santissimo monte Caluario, doue Nostro Signore fu crucifisso, & sepolto, la qual Chiesa i Turchi sempre tengono serrata. Onde non essendo aperta, aspettano, fino che uengano li Gouvernatori di quel paese: perche in quel giorno a ogni modo si deue aprire, & quantunque ne gli altri tempi sia serrata: nondimeno

del Giovedì Santo.

dimeno non stà senza Religiosi , per celebrarui le messe , & altri diuini officij , alliquali è portato il uiuere dalla Città a ciascuno per la sua natione , & gli è porto per un picciolo balconetto , che è nella porta della detta Chiesa . Et fra loro si ritrouano alcuni di tanta santità , che in tutta la Quaresima non mangian cosa alcuna , eccetto le Dominiche pane , & acqua , & menestre di cauoli , o di legumi senza olio , o altro grasso con un poco di sale . Altri ogni giorno in pane , & acqua digiunano . Altri mangiano minestre di legumi senza olio , & non mangiano pesce , ne beuono uino . Ma li Religiosi di San Francesco non fanno cotale astinenza ; ma fanno la Quaresima ordinaria , come si fa in queste bande . Questi Religiosi , hauendo fatta tal santa uita altri un'anno , altri due , & altri tre , non ui morendo dentro , se ne uanno nel deserto , doue Nostro Signore digiunò , & quini continouano ancora simil uita , doue non mangiano altro , che radici d'herbe con piselli un poco brustolati sul fuoco , & beuono acqua ; & se alcuno ne torna uiuo in Gierusalem , non è altro che ossa , e pelle , tanto diuentan secco . Laqual uita le religioni de' Caldei seruan piu , che altre nationi . Ve ne sono ancora di quelli , che non ui stanno dentro , se non fino che la Chiesa stà serrata , perche al-

Processione

meno tre uolte l'anno si apre, & allhora, quelli che sono stati dentro tanti mesi, escono fuori, & in lor luogo ui entrano gli altri, ilqual ordine offeruano li detti frati di San Francesco. Hora hauendo li Pellegrini auanti la porta della Chiesa li Gouernatori, & Signori di quel paese, che tengono le chiaui, aspettati; uenuti che sono con la lor Corte, & guardia de' Giannizzeri, principalmente s'assettano auanti la porta di detta Chiesa, per pigliare li danari per la gabella dell'entrata, che sono otto Cicchini d'oro in oro Venetiani, cioè da gli huomini ricchi, massimamente da quelli di queste bande, & li poveri ne pagano la metà; li Christiani che stanno sotto l'imperio del Gran Turco, similmente quattro, & quelli di loro, che sono preti, non sono tenuti a pagar gabelle d'alcuna sorte; & questo è (come ho inteso) per la commissione di Macometto. Similmente della natione de gli Caldei, sia secolare, o religioso, non paga gabella. Così ancora li poveri di qualunque paese siano, truouandosi quelli giorni benedetti auanti la Resurrectione in quelli luoghi, sono franchi per certo miracolo, che dicono essere stato già fatto il Sabbatho Santo, quando si facena la processione, per impetrare la fiamma dello Spirito Santo, doue un pouero, che non haueua modo di pagare li detti scudi, ritruouandosi fuori della

del Giouedì Santo.

della Chiesa, s'era messo a sedere piangendo presso a certe colonne di marmo rosso, & uerde, che auanti la porta della detta Chiesa fino a questo tempo per ornamento, & bellezza sono poste: una dellequali miracolosamente per mezzo si diuise, & per quella fissura, dicono che uenne la fiamma al sopradetto pouero, per accender le sue candelee, ilqual miracolo, hauendolo li Turchi ueduto, lo narrarono al Gran Turco (ma io non potei sapere in che tempo, ne sotto di qual Imperator Turco ciò succedesse) ilqual dipoi comandò, che tutti i poueri, che in quel tempo iui si ritruouauano, fussero franchi, & fece scolpire le lettere del mandato in una tauola di marmo, & la fece porre nella muraglia della Chiesa, in lingua Arabesca, come infino al giorno di hoggi si puo nella detta muraglia uedere, e quantunque quella maledetta generatione tal uolta usi far difficoltà d'intrometterli, nondimeno gli altri mercatanti & huomini ricchi, mettono mano alla borsa, & ciascuno chi mezzo scudo, chi piu, chi meno mettono in commune, per dar il beueraggio alla guardia de' detti Signori, & cosi fanno intrometter tutti. Dipoi serran la porta della Chiesa, lasciandoni due, o tre Giannizzeri dentro per guardia, li prefati Signori se ne uanno alla loro stanza nel Castello di Dauid, & il dì seguente, cioè il Sabbatho Santo dopo desinare tornano, per uedere

Processione del Giovedì Santo.

ueder la processione del detto fuoco, & li poveri
Christiani stanno iui rinchiusi fino alla Domenica
della Resurrectione, uisitando quelli lochi
santi, delliquali altri si portano seco
da uiuere, a gli altri è portato
dalla Città, & portogli
per gli balconi
della por-
ta.

DELLA

D E L L A T E R Z A
processione, che il giorno della
uigilia della Resurrettione
si suol fare.



C A P I T O L O T E R Z O .



EN VTO il sacratissimo
giorno della uigilia della Re-
surrettione, compito che sarà
l'officio del uestro, il Patriar-
ca della Religion de' Greci con
tutti i Prelati, e religion d'al-
tra sorte di Christiani si mette in ordine, per fare
la terza processione, per impetrar la fiamma del-
lo spirito Santo. Onde tutta quella gente concor-
re con fasci di candele picciole d'ogni colore, e con
tela per profumarla, per esser poi nello estremo
giorno con quella inuolti, & sepolti. Ma auan-
ti che si cominci la processione, uengono li sopra-
detti Gouvernatori con lor corte, & guardia per
ammorzare i lumi, che nella capella della sepol-
tura di Nostro Signore accesi sono; & come gli
hanno ammorzati si mettono a sedere su la porta
della capella uno da una parte, l'altro dall'altra
per far guardia, e uedere se i Christiani fanno per
arte,

Processione

arte, ouero se uiene dal Cielo, come si dice, alliguali
hanno d'intorno li Giannizzeri con buoni bastoni.
Dipoi il Patriarca de' Greci prima uiene con la
sua compagnia di Vesconi, Preti, e Caloiri, che
sono Monaci, iquali uiuono in castità, tutti uestiti
delli uestimenti della Chiesa; come in queste ban-
de usano i nostri Religiosi; & cosi cominciano a
fare detta processione, andando intorno alla cap-
pella, doue è un' altare, sotto'l quale è la sepoltu-
ra di Nostro Signore. portando le sante reliquie,
& cantando, pregano Iddio per hauer la fiamma
dello spirito Santo; intanto la gran moltitudine
di quelle nationi, per uedere quella solennità, stà
inginocchiati con li detti mazzi di candele, & es-
sendo l'usanza, che ciascuna natione di Religiosi
tre uolte puo andare intorno alla cappella, non ue-
nendo il detto fuoco, finita che hauerà il Patriar-
ca la sua processione, secondo il consucto, si ritira
da parte; & dipoi uengono li Prelati della na-
tione de gli Armeni, andando similmente tre uol-
te intorno alla cappella; & cosi di mano in mano
seguono gli altri ordinatamente, fino che si faccia
da tutte le dodici nationi, & che si uegga quel
fuoco sul detto altare, ilquale al mio tempo, che
fu del 1537. uenne nella processione de' Caldei.
Et cosi, come è ueduto dalli detti Gouvernatori,
annisa uno delli principali de' Caldei, ilquale en-
trato nella Cappella, accende li fasci delle sue can-
dele,

del sabbato Santo.

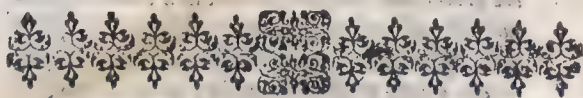
dele, & dipoi tutti gli altri. Et profumate che baueranno le lor tele, smorzan le candele per portarle ne i lor paesi, & donarle a gli amici, & iquali saranno sopra ogni'altra cosa carissime. Vid di fra gli altri li Deruifi, che sono frati Macomettani, che uanno tutti ignudi, eccetto le parti uergognose, & per tutto il corpo feriti, liqua- li anch'essi portano le lor candele accese, Allah Allah gridando, che uol dire in lingua Ara- bica Iddio, & con tanta allegrezza, che è una cosa mirabile, baciando le lor candele accese. Finite le ceremonie, gli Armeni cominciano a mangiare dell'oua, & del latte: perche dicono che'l Nostro Salvatore resuscitò, quando appar- se la detta fiamma dello spirito Santo. Et dipoi se ne uanno a cantare, & ballare, tutta quella not- te allegrandosi: massimamente li detti Caldei nel- la loro cappella, che è in Chiesa appresso alla cap- pella, di San Sepolcro, pigliandosi per le mani, in giro sbattendo certi legni, in uece d'instrumen- ti da sonare, iquali legni sogliono adoperare an- co, quando fanno la processione intorno al Sepol- cro. Ma li frati di San Francesco non fanno tal festa, ma con accese torce generalmente uanno con la processione per tutti quei luoghi sacri, al modo de' nostri Christiani. Dipoi, uenuta l' hora del matutino, ogniun s'apparecchia a far le sue ora- zioni, & messe a suo linguaggio & consuetudine:

Processione

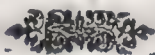
chi consecrando nel pane azimo, chi nel pane fermentato, chi con pani grandi, e chi con piccioli; Ma nessuna delle dodici nationi è piu prossima alla Romana Chiesa nel consecrare, de gli Armeni: perch'eglino parimente usan nell'hostia, come noi, consecrare. Ma tutte le altre nationi non dicono piu d'una messa, benchè fossero mille preti, e frati, laquale è ben tre, o quattro uolte piu lunga della nostra. Ne nessuna dell'altre nationi celebra su l'altare di santo Sepolcro, o in quelli due che sono nel monte Caluario, eccetto li nostri; ma ciascuna nella sua cappella. Hor mentre che si dicono le messe, se qualche Pellegrino (essendone degno) uollesse farsi Cavaliero di san Sepolcro, il detto Guardiano, che ha tale auttorità dalli Romani Pontefici concessa, lo consacra con le cerimonie per ciò ordinate dalla santa madre Chiesa. Ilquale ordine troppo lungo sarei a raccontare. Dipoi finito di celebrare le messe, il Guardiano, con tutti li suoi frati, & Pellegrini di queste bande, si mette i uestimenti della Chiesa, de' quali ue ne sono di seta, di uelluto, & di broccato, per fare la processione per tutti i luoghi sacri, che sono nella sopradetta Chiesa. Finalmente, detta la messa grande, si apre la porta, e così tutti se ne uanno a casa a celebrare la pasca, & li Pellegrini di queste bande se ne uanno con li Religiosi nel detto Monasterio, a iquali il Guardiano fa benedire un'agnello, & lo mangiano nella

del Sabbato Santo.

nella detta Chiesa, la sotto il cenacolo grande, doue
il Nostro Saluatore fece la cena, & dopo desinare
se ne uanno a solazzo, per diuotione in Giernsa-
lem. Si fanno ancora nelli dì santi delle Stationi al-
tre processioni; ma fuori della Città: come il gior-
no dell' Ascensione nel monte Oliueto; il giorno
dell' Assuntione della Madonna, nella sua Chiesa,
che è nella Valle di Giosafat, & iui ancora
sogliono dormire una notte con fuochi
& con la guardia, essendo luoghi
dishabitati. Similmente
nella festa del Corpus
domini nel monte
Sion, lequali
per breuità
preterir-
sco.



QVESTA E LA FIGVRA
DELLA VERA TOPOGRAFIA
DELLA TERRA SANTA
DI PROMISSIONE.







LA TERTIA,
ET VLTIMA PARTE
DI QVEST'OPERA.

OVE PER VIA DI QVESTA
picciola figura i luoghi piu notabili
della terra Santa di promissione
si dimostrano.

Et prima quelli che dalla Città Santa
di Gierusalem uerso Ponente
si ritrouano.



CAPITOLO PRIMO.



I COME il nostro camino
per andare in Gierusalem dal
Ponente uerso il Leuante si
ritruoua ; similmente la To-
pografia di questa figura dalli
luoghi che sono su li confini di
terra Santa comincia , cioè dal porto di Ioppen ,
che è sul lito del mare Mediterraneo, doue la Na-

D 4 ne de

Luoghi Sacri

ua de' Pellegrini si suol fermare. Perilche principalmente da i luoghi, che dalla detta Città verso Ponente sul camino, & dalla banda dritta, & sinistra, cioè verso Mezzo giorno, & Tramontana, fuori del camino si ritruouano, cominceremo a dire li nomi loro, & le cose notabili, che il pio Lettore non poco delectaranno, con quella fede e breuità che sia possibile. Et prima le quattro lettere maiuscole, cioè P. L. T. M. che ne i confini di detta figura si ueggono, dimostrano Ponente, Leuante, Tramontana, & Mezzo giorno, per lequali, a che banda sia soggetto ciascuno de' luoghi sacri, ch' intorno alla Città sono, facilmente si potrà conoscere. L' edificio adunque che si uede sul lito del mare Mediterraneo, & sotto a quello certe uolte da serbare le barche dalla tempesta, significa il porto di Ioppen, doue sogliono uenire le Navi de' Pellegrini, & inui ne i primi tempi fu una gran Città, laquale è destrutta da' fondamenti. Nellaquale San Pietro resuscitò da morte l' ancella de' gli Apostoli Tabita chiamata; & indi comincia la terra Santa di promessa, doue ogni deuoto Pellegrino, essendo smontato dalla Nave, acquista perdono di tutti i suoi peccati. Et è usanza di buttarfi in terra, & baciarla, come si uede fare a uno de' quattro Pelligrini, che son smontati. Quel che si uede verso li detti Pellegrini uolato in habito di frate, significa il Religioso, che suole

uerso Ponente.

suole insegnare alli Pellegrini i luoghi sacri, & dichiarargli le cose, che sono, o furono in quelli.

Quelli che si ueggono, uno a cauallo con la lancia, & l'altro a piedi con la spada & archibugio, significano li Giannizzeri della guardia, che è solita accompagnare li Pellegrini dal detto porto infino a Gierusalem, & per gli altri luoghi, & redurli similmente alla Naue, come al suo luogo è stato detto.

Dal detto porto per andare al campo Damasceno: cioè a man dritta fuori di strada, che uà in Gierusalem uerso Mezzo giorno, si trouano molti luoghi habitati, fra liquali prima è una Città chiamata Lida, doue San Giorgio fu decollato, & doue San Pietro sanò Enea paralitico: La Città di Gabaon, doue, combattendo Giosue, il Sole si fermò per ispatio di dodici hore, come dice la Biblia. La Città di Lachis Caiatarim, doue l'arca di Dio stette uenti anni: Ramatasofin, donde fu Giosue Aromathia, qual sepellì Nostro Signore, Anathoth, donde fu Gieremia profeta; Medyn, donde uenne l'origine de' Maccahei: il luogo, doue San Filippo battezzò l'Eunuco della Regina Candace: Gaza, doue morì Sansone, & per questa Città si passa, quando si uà uerso il Cairo, o al monte Sinaï, doue è il corpo di Santa Caterina.

Item il campo Damasceno, doue fu creato il primo huomo Adam, & dipoi messo nel paradiso, significa

Luoghi Sacri

Significa quella pianura, che fra quelle due fontane si uede, doue due imagini si uedono, una stare in piedi, l'altra distesa in terra, che significano Dio, & Adamo; & quelle due fontane uengono una dalla montagna di Giuda; l'altra, che nelli confini di terra Santa si uede, dal monte Carmelo.

Item quello edificio, che si uede di sopra con la lettera E, significa la Città di Ebron, doue furono sepolti li Patriarchi Adam, Abraam, Isaac, & Giacob con le loro mogli, iui appresso è una speloncha, doue Adam, essendo scacciato dal Paradiso, stette parecchi anni. Bersabe, doue Abraam dimoraua nelli confini di terra santa. La ualle di mambrè, doue al detto Abraam apparsero tre Angeli in forma humana, & gli annuntiarono la natiuità d' Isaac.

L'edificio picciolo, che ha due lettere, cioè M. I. significa le montagne di Iuda, doue San Zacharia Profeta padre di San Giouanni Battista dimoraua, doue la nostra Donna, uenendo a salutare Elisabet sua cognata, fece il Salmo Magnificat, & ui dimorò tre mesi. Di là, circa quattro, o cinque miglia, è il deserto, doue San Giouan Battista sette anni stette solitario.

Item quello edificio, che su la strada delli detti Pellegrini, con due lettere di sopra, cioè R. V. si uede, significa la Città di Rama, doue i Pellegrini smontati

30

uerso Ponente.

smontati dalla Nave, per andare in Gierusalem, dormono la prima notte in uno hospitale delli Religiosi dell'osservanza.

Item quell' altro edificio fuori della detta strada à mano manca uerso Tramontana, che ha due lettere, cioè C. M. significa il Castello de' Macabei. Et poco indi lontano è il luogo di Emaus, doue Nostro Signore apparse alli dua discepoli dopo la Resurrectione.

Item quello edificio, che ha la lettera B. che è nelli confini di terra Santa uerso Tramontana, significa la Città di Barutto, doue la Nave delli detti Pellegrini spesse uolte usa uenire, & inui è il luogo, doue San Giorgio ammazzò'l dragone; ma auanti che quiui s'arriui, si ritronano pure assai luoghi, per liquali Nostro Signore caminando, molti miracoli fece. Et prima la Cesarea di Filippo, doue il Nostro Salvatore resuscitò da morte la figliuola del Principe, curò la donna, che patiuo flusso di sangue. Et San Pietro battezzò Cornelio Centurione, & lo fece Vescouo di quella Città. Il monte Carmelo, doue Helia, & Heliseo faceuano penitenza, & doue Lamech ammazzò Cain con la freccia. Sophoro, donde fu Gioachino padre della Madonna. Sidone, doue fu sanato l'indemoniato, che era muto; doue fu sanato il sordo e muto; doue fu sanata la figliuola della Cananea circa la Città di Tiro. Chana galilee, doue fece dell'acqua

Luoghi sacri uerso Ponente.

dell'acqua uino. La città di Nazzaret, doue la
Madonna fu dall'angelo salutata. Monte Tabor,
doue Nostro Signore si transfigurò. Sunam, doue
Heliseo resuscitò da morte il figliuolo della Suna-
mite uedoua. Il luogo, doue è la sepoltura di Giona
profeta. Naim doue Nostro Signore resuscitò il fi-
gliuolo d'una uedoua. Item dalla medesima ban-
da della Tramontana uerso Damasco, nella mon-
tagna di Libano è il luogo, doue Cain ammazzò
suo fratello Abel: doue San Paulo fu conuertito;
e da quelle montagne il fiume Giordano ha origi-
ne, e corre nel mare di Galilea prouincia: quiui so-
no i luoghi doue Nostro Signore curò i leprosi: sa-
tiò tante migliaia d'huomini con pochi pani e po-
chi pesci: doue sanò il seruo del Centurione, doue
Christo sanò li dieci leprosi: la città di Baslen, do-
ue San Gionan Battista fu decollato. La
città di Sammaria, doue Nostro
Signore dimandò da bere alla
Samaritana. Iui ancora
sono altri infiniti
luoghi santi, che
in quelle ban-
de si mo-
strano.

*

LA DICHIARATIONE delli luoghi della Città santa di Gierusalem.



CAPITOLO SECONDO.



TROPPO lunga cosa sareb-
be a uoler dichiarare tutto
quello, che nella Città santa di
Gierusalem, & nelli circon-
stanti, & propinqui luoghi si
troua: & specialmente li gran
perdoni, & indulgentie, che dal beatissimo Papa
Siluestro, & altri santi Romani Pontefici a
tutti coloro, che con la debita riuerenza li
uanno a uisitare, sono concesse, che è cosa in-
finita; di maniera che beato si potrà chiamare
chi per diuotione con l'animo puro, & since-
ro cuore, & non per uana gloria fa quello be-
nedetto uiaggio, & massimamente chi potrà
con gran pazienza soffrire l'ingiurie, che da
quella barbara gente alli Christiani si fanno.
Hor principalmente nella Città di Gierusalem
(dico quella, che dopo la morte del nostro Re-
dentore fu fatta, essendo quella destrutta, qual
su uerso la Tramontana in quel luogo, doue nella
desa

Luoghi Sacri

detta figura espressamente con le lettere è scritta, che quiui si trouano le gran rouine de' sassi, et così dicono gli antichi habitatori Giudei si ritroua una chiesa grandissima, doue è il monte Caluario, & la sepoltura di Nostro Signore; come già nella seconda parte s'è detto. Et di fuori appresso a quella è il luogo, che tengono i Caldei, doue Abraam uoleua offerire il suo figliuolo Isaac per sacrificio.

Item nella detta Città uerso Leuante è un bello edificio di Chiesa, che ha di sotto due lettere, cioè T. S. e dicono, che quello fu il Tempio di Salomone, nel quale non puo entrare ne Giudeo, ne Cristiano, ne alcuna sorte di gente, se non della legge Macomettana; & dal detto Tempio uerso la Tramontana è una porta della detta Città, porta Eburnea, o porta di San Stefano chiamata; perche quiui fu lapidato quel santissimo, e primo Martire di Nostro Signore fuori della detta Città nella Valle di Giosafat, appresso alla detta porta è un grande edificio in forma d'una piscina, & dicono, che quella era la piscina Prouatica, doue soleuano concorrere tanti infermi per guarirsi: doue ancora Nostro Signore, hauendo guarito uno infermo il dì del Sabbatho, gli disse: Piglia il tuo letto, & uadui. Ma, quando io fui in quel paese, non ui era dentro acqua; ma arbori d'amandole, & cauoli piantati. Nella detta Città sono tutti i luoghi, per liquali nostro Signore alla santissima sua passione

dentro in Gierusalem

sione fu menato fino al monte Caluario, iquali ne primi tempi erano di fuori, come anco monte Caluario, & al presente sono dentro alla Città, perche dipoi che Santa Helena trouò la croce di Christo, & fece un grande edificio di Chiesa sul monte Caluario, & sopra la sepoltura di Nostro Signore, gli habitatori di quel paese si missero a farle loro habitationi intorno alla detta Chiesa; di maniera, che a questo tempo quella è nel mezzo di Gierusalem. Item fuori della sopradetta porta Eburnea si uà nella ualle di Giosafat, doue sarà il giuditio generale secondo la scrittura. Laqual ualle diuide le due montagne, cioè la montagna di Gierusalem, & quella di monte Oliueto, che è uerso Leuante, & non è discosto piu d'un miglio Italiano l'una dall'altra, cioè dalla detta porta per smontare nella ualle fino al torrente cedron mezzo miglio; & per montare nel luogo doue il Nostro Signore dopo la sua Resurrectione ascese in cielo, altro mezzo miglio, nellaqual ualle si ritruoua una Chiesa grande e bella, et dentro una picciola cappella d'un sasso intagliata, & in quella è l'altare della sepoltura di Nostira Donna, & fuori dietro alla Chiesa è la grotta, doue Nostro Signore fece oratione auanti alla passione, quando dall'Angelo fu confortato: la ualle di Giosafat si dimostra per le lettere espresse nella detta figura uerso il Leuante, dietro la Città di Gierusalem.

Similmente

Luoghi Sacri

Similmente la sepoltura della Madonna per le lettere S. D. V. che significano, sepoltura diue Virginis, lequali si ueggono scritte sopra il detto edificio. Nella medesima ualle si uede una Piramide con due lettere di sopra, cioè S. A. che significano sepoltura di Assalon, qual fu figliuolo di Dauid profeta. Et quello edificio, che dall'altra banda della sopradetta Città, uerso mezzo di nella detta ualle, si uede, significa il natatorio di Siloe, doue nostro Signore mandò quel cieco, alquale haueua unti gli occhi col fango dello sputo fatto, ch'ini si douesse lauare, & fu guarito; & quella è una fontana grande, & di buon'acqua, doue ne' primi tempi erano belli edificij, come per le rouine si conosce. Vi è ancora un'altra fontana molto bella, laqual si chiama la fontana della Madonna, che è in un certo modo sotto terra, & uolendo alcuno pigliar di quell'acqua, bisogna, che smonti a basso per certi scaloni, & come, di sotto terra uiene, così uà sotto terra uerso mezza giorno, & par ch'entri nella detta fontana di Siloe, perche questa è di sopra uerso Gierusalem, et è piu appresso alla detta Città uerso la Tramontana, & color, che piu si diletmano di beuer l'acqua uiua, che delle cisterne, uanno nella detta ualle, perche in Gierusalem non si trouano acque uiue, eccetto una fontana, che questo moderno gran Turco fece condurru dalla Città di Ebron per

Betleem

dentro in Gierusalem

Betleem trenta miglia lontano per le montagne con grandissima spesa, per hauer l'acqua nel Tempio di Salomone per l'uso delle loro orationi, non potendo farle senza lauar la faccia, li piedi, e le cose uergognose, come nel libretto, doue li loro costumi habbiamo descritti, si puo pienamente intendere.

Item dalla detta fontana di Siloe partendosi, per montar sul monte Sion, doue è il già detto Monasterio de' frati, si troua il luogo doue si sepelliscono li Pellegrini, ilqual si comperò co' trenta danari, che Giuda buttò nel Tempio, e chiamasi Acheldemach, cioè campo del sangue, nelqual luogo sono grandissimi edificij sotto terra, che di sopra hanno le bocche, per lequali si mettono li corpi morti.

Item nel detto monte Sion è il luogo doue Nostro Signore fece l'ultima cena con li suoi discepoli, doue dopò la sua resurrettione apparse loro, & ultimamente a Santo Tomaso, doue uenne sopra gli Apostoli lo spirito Santo, doue fu sepolto Dauid Profeta, & Salomone, doue la Madonna dopo la morte di Christo molti anni dimorò; doue santo Stefano la prima uolta fu sepolto. Et quello edificio, che con le due lettere, M. S. appressò alla detta città uerso Mezzo giorno si uede, significa il detto Monasterio de' frati.

Item dal detto monte Sion, per andare nella Città di Gierusalem uerso Tramontana quasi un tratto di freccia, ui è uno Monasterio d' Armeni,

E doue

Luoghi sacri dentro in Gierusalem.

doue San Giacopo minore fu decollato, ch'è a man dritta del detto camino. Et a mano sinistra è il Castello di Dauid, doue dimorano li Gouernatori di quel paese con la guardia. Et il detto Monasterio è fuori della Città un quarto di miglio Italiano.

Item per andare dal detto Monasterio in Betleem, si passa appresso al detto Castello, quale uicino alla Città con le due lettere C. D. si uede posto, che significano il Castello di Dauid, & si uà uerso la lettera M. che significa mezzo giorno, e su quel camino si truoua la piscina di Bersabe madre di Salomone; l'un Monasterio di Greci, doue nacque Helia Profeta; doue fu la stanza d' Abachuc Profeta; la sepoltura di Rachel; & poi appresso al sopradetto condotto si uà in Betleem, doue si uede una lettera B. che significa Betleem, che da Gierusalem è lontano sei miglia Italiane, e quiui nacque Nostro Signore, doue è una picciola uilla con una bella Chiesa, c'ha circa ottanta colonne belle

& grosse, & le muraglie tutte di tauole di marmo intauolate, & sotto a quella ue n'è un'altra picciola, doue fu il presepio, doue è la sepoltura di S. Gierolamo, delli Innocenti, et molte altre cose sane.

*

LA

LA DICHIARATIONE
delli luoghi santi, che dalla Città
di Gierusalem uerso Leuante
si truouano.



CAPITOLO TERZO.



AVENDO già dichiarati
i luoghi sacri, che dal Ponente
uerso mezzo dì, & la Tramon-
tana fino alla Città di Gierusa-
lem, & che in essa, e d'intorno
si ritruouano: ci resta solo a di-
chiarare, & discriuere quelli, che oltre a Gie-
rusalem dal monte Oliueto uerso Leuante fino
al fiume Giordano: & di là uerso Tramonta-
na intorno al mare Tiberiade, altrimenti ma-
re di Galilea per la prouincia chiamato: &
uerso Mezzo dì fino al mare morto si ritruo-
uano. Però (lasciando una gran parte di
quelle cose che iui si possono uedere, per non
tediar troppo il pio lettore) con l'aiuto di No-
stro Signore, ci sforzaremo con la medesima bre-
uità & fede dichiararli, & ciò per sodisfare a co-
loro, dalli quali già tante uolte ne sòn stato richie-
sto, & anche a quelli, che queste cose pie & sante,

Luoghi Sacri

piu che le uane legger si diletano . Et principalmente doue si uede nella detta figura sopra d'un monte una picciola cappella in uolte, & sotto due lettere, cioè M. O. significa monte Olineto , & in quella cappella è un segno di piè, donde Nostro Signore ascese in cielo, & sopra a quella ne i primi tempi fu un bello edificio di Chiesa, quale è rouinata, eccetto un poco di muro , che intorno a quella cappella si ritroua ; & da quella cappella uerso Tramontana è la uilla Galilea chiamata , nella quale l' Angelo mandò le tre Marie, lequali erano uenute a uisitare la sepoltura del Nostro Salvatore , quando disse : *Præcedet uos in Galilea* . Similmente nell' Ascensione di Nostro Signore, disse a gli habitatori di quella uilla: *O huomini di Galilea, che ui marauigliate guardando in cielo, Giesu saluatore del mondo, il quale è stato assunto da uoi, cosi douerà uenire il dì del giudicio a giudicar li ui, & li morti.*

Item intorno alla detta cappella uerso Leuante & Ponente, uerso la Tramonta, & mezzo di si trouano infiniti luoghi, per liquali Nostro Signore, & la Madonna con li santi Apostoli caminano. Et prima nel descender dalla detta cappella nella detta ualle uerso Gierusalem è il luogo, doue Christo pianse la futura distruzione di Gierusalem : il luogo doue insegnò alli suoi discepoli orare : doue gli Apostoli composero il Credo.

Item

uerso Leuante.

Item uerso Leuante dalla detta cappella due miglia è lontana la Bettania, doue similmente pianse, quando risuscitò Lazzaro da morte, doue è la casa di Simone leproso: doue la Maddalena li santissimi piedi di Nostro Signore con le sue lagrime lauò: il luogo doue fu il Castello di Marta sorella di Lazzaro, & di Maddalena. Ma auanti, che si uenga in Bettania, su la medesima strada a mano dritta in una ualle si truoua un gran montone di sassi, doue dicono, che fu il fico, ilquale Christo maledisse, non trouandoui frutto, & perche ogni Pellegrino passando per quella strada, butta in quel luogo una pietra, però ui è quel montone. Dopo poco lontano è il luogo, doue ne' primi tempi era quel Castello, doue Nostro Signore mandò li dua discepoli per l'asino; ma hoggi in non si uede altro che rouine di sassi, ilqual luogo è a mano stanca della detta strada, per andare dal monte Oliueto in Bettania; & di là mezzo miglio è un' altro luogo Betfage chiamato, delquale nella seconda parte s'è fatto mentione.

Item oltre a quello edificio, che sopra alla detta cappella si uede con la lettera B. che significa Bettania, un mezzo miglio Italiano uerso Leuante, è il luogo, doue fu la casa di Maddalena, donde si uede il mar morto, nelquale entra il fiume Giordano, & quiui è la strada uerso Leuante, per andare al luogo di Betabara, doue San Gioan Battista bat-

Luoghi Sacri

tezaua il popolo de' Giudei, e di lì sempre si smonta per le montagne fino à Hierico, doue si uede uno edificio con le due lettere HY. che significano Hierico, doue fu la casa di Zacheo, & auanti che si uenga nel detto luogo, si passa appresso a una bella fontana, che si chiama fontana de gli Apostoli, doue ogni uolta che Nostro Signore dalle bande, che uerso Giordano, & uerso il mar di Galilea si ritruouano, passaua, soleua riposarsi; & dopo si truoua un' altro luogo, doue quell' huomo uenendo da Gierusalem in Hierico incidit in latrones (come dice la sacra scrittura). Et dipoi si uiene in Hierico, che uenti miglia Italiane è distante da Gierusalem, e dal Giordano dieci.

Item il fiume Giordano si conosce per le lettere, & ha origine dalle montagne di Libano, lequali sono alla Tramontana uerso la Città di Damasco, & sono due fontane, l'una Ior, & l'altra Dan chiamate, lequali, per congiugnersi insieme appresso alla Città di Cafarnaon, sono chiamate Giordano, ilquale corre per la detta prouincia di Galilea, & entra nel mare di Tiberiade, ò di Galilea chiamato, & di lì esce, & corre circa la ualle illustre chiamata, uerso Mezzo giorno, & entra nel sopradetto mar morto, doue furono sommerse le gran Città di Sodoma, & Gomora, & uà in precipitio Dio sà doue, si come nella detta figura espressamente si uede.

Item

uerso Levante.

Item quello luogo nella detta fiumara, doue si ueggono tre immagini d'huomini, è il luogo, nel quale Nostro Signore fu battezzato da S. Giouanni. Et è da sapere, che in quella banda non si truoua ne chiese, ne case, se non grandissimi boschi, per iquali appena si puo passare. Et i Pellegrini lauati che si sono un poco per diuotione, empiono le loro fiasche di quell'acqua per portarlane i loro paesi: & poi se ne uanno uia. Laquale acqua in quel luogo è turbida come il Tenere, quantunque di sopra sia chiara come christallo: Ma cosa stupenda mi pare, che quini non si puo come ne gli altri fiumi nuotare, perche quando io uistetti, uno religioso Armeno uolendo nuotando passare all'altra banda, andò al fondo subito, come un sasso, ne mai piu si uidde. Et l'acqua uà al detto mar morto sì piano, che il suo muouere appena si conosce, & da quel luogo, doue i Pellegrini usano lauarsi, il detto mare due miglia è distante, & è quello doue si uedono le due lettere M. M. che significa mare morto, & coloro che n'han uoglia, uanno a uederlo. Dipoi se ne uanno al Monasterio, che ha le tre lettere M. S. S. cioè Monasterio di Santa Sabba, & al deserto, doue il Nostro Saluatore di giunò, e doue dal demonio fu tentato, se però haueranno buone gambe per salir quell'aspra montagna: altrimenti pigliano il camino uerso Gierusalem per la medesima strada, per laquale si uiene;

Luoghi Sacri

ouero hauendo compagnia potranno andar a uedere il mar di Galilea, & è quello doue nel lago uersola Tramontana si ueggono le due lettere M. G. cioè mare di Galilea, doue gli Apostoli pescavano, così anco gli altri luoghi, che intorno si ritruouano, come la Città di Tiberiade, & la Città Bethsaida, donde furono San Pietro, Santo Andrea, & San Filippo. Similmente il Stagno di Genezaret, la Città di Corozaim, donde dicono che ha da nascere Antichristo. Il pozzo chiamato Phiala, doue Nostro Signore di sette pani satid quattro mila persone; il luogo doue è la sepoltura di Giob. Et chi n'hauerà uolontà, potrà andare a uedere la Città di Damasco, di Alepo, & di Babilonia, passando l'Eufrate, dopo in Persia, in Armenia maggiore, nelle montagne doue è l'arca di Noe, & sotto quel monte è un luogo Ichmeazin, chiamato, doue dimora il gran Prelato de gli Armeni Christiani Catagogos chiamato in lingua Armena, che significa catolicos, il quale fra loro è tenuto in quella medesima ueneratione, che appresso di noi il Pontefice Romano; ma si sogliono confirmare dalli nostri Pontefici, alli quali prestano grande obediienza. Et chi non uolesse pigliare tanti fastidij di uedere il mondo: dalla detta Città di Alepo per Cappadocia, & per Asia minore, potrà andare in Constantinopoli, & di lì con li mercatanti tornarsene in queste bande. Et
coloro

uerso Levante.

*coloro che tornano in Gierusalem, potranno anda
re per Ebron, & per Garzara in Alessandria, &
passando il Nilo nell' Egitto uedere il monte Sinai,
& il mar Rosso, la Mecha patria di Macometto,
& dila in India per aprir gli occhi per quel
le bande del Polo Antartico: & se la
sorte dopo gli darà in questi paesi
tornare, non mancherà di
narrare li fastidij, che
si pigliano nel pel
legrinag-
gio.*

*

Fine del primo Libretto.

LIBRETTO

1870

1870

1870

1870

1870



LIBRETTO

SECONDO.

DELLA MISERIA;
così de' i prigionj, come anco
de' Christiani, che uiuono
sotto il tributo
del Turco.





LIBRERIA

OTTO

ALFONSO

via del Corso

di Milano

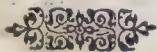
sono il

del



A

ALL'IMPERATORE
DE' ROMANI.



L'affettionatissimo Seruo Pellegrino.



DICE Didone in *Virgilio*: Io che ho prouato il male, imparo a soccorrere a i miseri. Percioche egli è cosa naturale, l'hauer compassione a quelle calamità de gli altri, che tu alcuna uolta hai patito. Io dunque, inuittissimo, & augustissimo Cesare, che tredici anni ho prouato la seruitù Turchesca, sette uolte sono stato uenduto, ilquale coi sentimenti istessi ho sentito le miserie di quella uita, ho deliberato sottilmente ombreggiare con un picciol libretto l'immagine di quelle Tragedie, perche nessuna forza d'ingegno humano la potrebbe esprimere a pieno, accioche quelli, che sono ancora liberi, intendano quanto con tutte le sostanze, & forze loro, si debbono sforzare di non uenire in questa miseria: & quanto meritino essere odiati coloro, iquali con le guerre (per modo di dire) ciuili ritardano l'armi tue dall'impresa Turchesca: essendo certa speranza, & questo per le profetie, lequali non meno in Turchia, che quì sono diuulgate,

gate, che tu solo hai da essere quello che ruini quel
regno del Diauolo; pur che tu potessi mettere tut-
te le forze a quella guerra. Percioche lasciando
hora da parte le profetie, ui sono molte congiettu-
re, per lequali il medesimo si può indouinare, che
per gli oracoli. Non è mai stato nella Christianità
da settecento anni a dietro il piu potente Impera-
tore, nessuno piu pieno di uittorie, ne piu inclinato
con l'animo a questa guerra, ne piu instrutto di
praticchi soldati; di modo che per soggiogare i Tur-
chi pare che solamente l'otio, e non altro ti man-
chi; laqual cosa coloro, che te la leuano, qualunque
essi siano, & con che animo lo facciano, pessimo
seruigio fanno alla religion Christiana. Settecento
anni sono o circa, che l'armi Turchesche sono supe-
riori: & fino ad hora nessuna l'ha spenta: percioche
nessuno ti è stato eguale di ricchezza, di fortuna,
& di uolontà. Onde è ben hora da dolersi, & da ri-
prender molto, che tu solo per altre guerre sia di-
stornato da così sante imprese. Conferui lungo tem-
po Iddio la tua Cesarea Maestà, ne sia mo-
lestata da infirmità ne da morte, prima
che tu non drizzi l'insegne Chri-
stiane di nuouo nell'Asia,
nell'Africa, &
per tutto il
mon-
do.

COME

COME I CHRISTIANI

presi in battaglia da' Turchi
sono uenduti.



*V*ANDO l'Imperatore de' Turchi muoue guerra a' Christiani, fra gli altri mercanti sempre lo accompagna una gran turba di cozzoni, che stanno sopra cameli: costoro portano seco lunghissime catene per isperanza di comperar serui, nellequali facilmente si legano cinquanta & sessanta alla fila. Questi comprano tutti quelli, che non sono morti da ladroni: laqual cosa è loro concessa con patto, che paghino la decima de' serui al Principe; gli altri possono essi ritenersi per loro uso, o per contrattargli in altro modo; et non hanno altro piu ricco, ne piu spesso traffico di questo, come anco anticamente era costume appresso de' Romani, iquali chiamano cose di mancipio le mercantie comperate senza alcun difetto; & nelle quali non era pericolo che alcuno si dimandasse bauer ragione.

IN

IN CHE COSA LO
Imperator de'Turchi intratiene
i suoi pregioni.



UECCHI, & la giouentù
dell'uno, & l'altro sesso, che gli
tocca per decima, discerne in que
sto modo; quelli che sono di più
tempo, gli uende per lauorare
la terra, iquali nondimeno di
rado sono presi; percioche rade uolte perdonano a
quelli, che per l'età di molti anni sono poco uendi-
bili. Le fanciulle, & i giouani confinano a un
certo loco che si chiama il Serraglio; & quiui gli
fanno imparare certe arti, per seruirsi poi meglio
di loro nell'auenire. Et prima fanno ogni opera,
ch'essi rinegata la fede Christiana si circoncidano.
Poi che sono entrati nelle loro cerimonie, conside-
rati diligentemente i lineamenti del corpo per fi-
sionomia, secondo l'inclinatione di ciascuno, sono
posti o a imparare le leggi di quella natione, o alla
militia, se maggior forza di corpo, che d'ingegno
appare in loro: & ogni dì li danno prouisione di
due, o tre aspri, & ciò si credono che gli debba ba-
stare per mangiare, & per uestire, fino che s'ha-
da andare a qualche impresa. Li principij della mi-
litia s'insegnano loro in questo modo; prima secon-
do la tenerezza delle forze se gli dà un arco più
leggiero,

Miserie che patiscono li schiaui.

leggiero; poi crescendo la forza & la maestria, un piu graue, & piu grande, fin che è sufficiente alla guerra. Hanno uno maestro senerissimo, che uuole intendere l'effercitio d'ogni giorno, & quante uolte fallano il segno, tante uolte sono battuti con sferze; & questi tali sono poi scritti nell'ordine de' Solachi, cioè arcieri. Alcuni s'ammaestrano per diuentar poi Giannizzeri; & questi anch'eglino hanno i maestri loro; iquali gli sforzano ogni giorno a giuocare insieme di bastone. Gli altri (o gran ribalderia) che sono un poco piu belli, sono talmente tagliati, che segno alcuno d'huomo non rimane loro in tutto il corpo con grandissimo pericolo della uita, che se scampano, in altro non gli adoprano, che in dishonesto seruigio di sceleratissima lussuria. Poi quando la bellezza inuecchia, sono posti a gli uffici de gli Eunuchi, alla guardia delle donne, ouero che sono confinati a guardar caualli, & muli, o a' seruigi della cucina.

101

Delle miserie
CIO CHE SI FA DE
le fanciulle, & altre donne.



E fanciulle che bellissime sono, s'eleggono in concubine; & le mezzane sono date alle donne per fantesche, fra lequali ui sono alcuni tanto sporchi seruigi, che honestamente non si possono dire; perciocche elle sono sforzate andarli dietro con uno uaseletto d'acqua, per quando elle uanno a scaricare il corpo, & purgar quelle parti. L'altre sono poste a opere seruili, come a tessere, & fare il pane. Ma a nessuno di loro è lecito mentre che uiue offeruare la fede Christiana, o hauer mai speranza di ritornare in libertà.

QVEL, CHE FANNO
gli altri Turchi de i serui.



In qui habbiamo detto quello che ne fa il gran Signore; hora diremo ciò che ne fanno i priuati. Subito che hanno acquistato i nuoui serui, usano tutte le minacce, promesse, et la singhe a fare che'l nuouo seruo si lasci circondere:

che patiscono i schiaui :

cidere, & poi che ciò ha fatto, è trattato un poco più piaceuolmente; ma la speranza di ritornare alla patria gli è leuata in tutto, et chi si mettesse in proua di ritornarui, è fatto abbrasciare. Costoro perche sono riputati più fermi, & manco fuggitiui, sono posti da i padroni a i seruigi della guerra; & allhora sono messi in libertà, quando essi sono disutili per gli anni, è più tosto abbandonati, che licentiat dal padrone, ouero quando il padrone in guerra fra i pericoli li hauerà lasciati liberi. Gli è concesso a maritarsi; ma i figliuoli loro secondo che piace al padrone sono uenduti; la qual cosa è cagione che i più sani non cercano di maritarsi. Gli altri, che non si uogliono cir-

concidere, son crudelmente trattati;

laqual miseria ho prouato io

tredici anni, ne con pa-

role posso esprimere

re quanta cala-

mità è in que

sta sorte di,

uita.

SS
9

Delle miserie

CIO CHE SI FA DE i Chriffiani che non hanno arti mecaniche.



DVRISSIM A è la conditio-
ne di coloro, iquali non hanno im-
parato le arti mecaniche: percio-
che queste sole quiui sono in ho-
nore, & pregio. La onde i litte-
rati, i sacerdoti, i gentili huomi-
ni, che hanno menato la vita loro in otio, tosto che
sono uenuti nelle mani di costoro, sono piu che tut-
ti gli altri miseramente trattati. Percioche il co-
zzo non si cura di spendere in loro cosa alcuna: si
come quegli, che a fatica si possono uendere: uanno
questi meschini col capo scoperto, & co i piedi scal-
zi, & le più uolte ignudi la maggior parte del cor-
po. Perche poi che hanno logro i uestimenti uecchi,
non glie ne fanno piu di nuoui, & cosi sono straccia-
ti la state e'l uerno per le neui, & per li sassi, &
non si troua fine alle miserie loro, sino ch'essi non
muoiano, o non ritruouano qualche pazzo padro-
ne, che comperi la mala mercantia, percioche di lo-
ro si fa questo giudicio. Ma di tutti loro non u'è al-
cuno tanto auuenturato, sia di chi uoglia conditio-
ne, o età, o arte, o bellezza, che ammalando per
uiaggio,

che patiscono i schiaui.

uiaggio, sia lasciato appresso l'hoste. Prima è sfor-
ciato andare con le battiture; & se non puo, è mes-
so sopra una bestia, & quiui se non puo sedere, è
legato col corpo all'ingiù, non altrimenti che se
fosse o qualche soma, o sacco: quando muore, trat-
tegli le uesti, lo gettano nella prima fossa o ualle
ai cani, & a gli auoltori.

COME SI TRATTANO in uiaggio quelli che di nuouo son presi.



E G A N O non solamente
insieme i prigionii in una per-
petua catena; ma gli mettono
anco in uiaggio le manette alle
mani, & fra l'uno, e l'altra
ui lasciano lo spatio d'un passo,
perche non si calpestino fra loro; & ciò fanno per
non esser lapidati da gli schiaui. Percioche menan-
done ogni Cozzone un gran numero, di maniera
che speffe uolte dieci buomini ne hanno cinquecen-
to in catena, hanno paura della forza di tanta mol-
titudine, ogni uolta che hauessero le mani in liber-
tà di poter trarre. Ma quando sopraggiunge la not-
te, gli mettono anco i ferri ai piedi; & messogli
col corpo in su, gli lascian a ogni ingiuria dell'aria.

F 3 Ma

Amus de te p d me L. ad all Barbar

Delle miserie

Ma le donne sono un poco piu humanamente trattate, quelle che sono gagliarde, caminano a piedi: le piu delicate sono portate su le bestie: quelle che son tanto inferme, che non possono reggersi su la bestia, sono portate nelle ceste a guisa di oche. La notte hanno peggiore conditione; percioche sono ferrate in luoghi forti, o sono sforzate a patire la dishonesta lussuria de' Cozzoni: onde si sente un gran pianto al buio di giouani dell'uno & l'altro sesso, iquali sono sforzati: ne l'età di sei, o sette anni difende i miseri da simil uituperio: tanto quella scelerata gente, & contra natura, & innanzi natura lussuriosamente incrudelisce.

COME SI TRATTANO quelli che s'hanno a uendere.



Tanto che s'apre il giorno, quelli che s'hanno a uendere sono menati in piazza, come gregge di pecore, & di capre. Si ragunano i mercanti, & si ferra il mercato: se'l seruo piace, tratteglile uesti, colui che uuol comprare, minutamente lo guarda: guardansi tutte le membra, toccansi, consideransi, se forse ui fosse qualche difetto nelle giunture, & ne i nodi. Se dispiace, è

che patiscono i schiaui.

ce, è ritornato al Cozzone: & tante uolte è per essere spogliato, quante uolte niene alcuno che lo uoglia comperare, se egli piace, è posto a una graue seruitù, cioè o ad essere aratore, o pastore, per non ragionare di cose più molestie. Quiui sono molti, & non più uditì essempi di miseria. Ma io non ho mai ueduto gli huomini giunti al giogo tirar l'aratro. Le fanti sono tenute strettissime in perpetue fatiche, & fuor della uista de gli huomini; & non gli è pur concesso ragionare con gli altri schiaui. Se alcuno uien preso insieme con la moglie, & figliuoli, i Magnati molto uolentieri lo comperano, & uiene messo sopra le uille, ad hauer cura delle campagne, delle uigne, & de i pascoli; quelli che nascono di loro rimangono schiaui. Se perseverano nella fede Christiana, gli è ordinato un certo tempo di seruire, dopò il quale sono fatti liberi: nondimeno i figliuoli loro, se non sono riscossi, rimangono in seruitù, secondo la uolontà del padrone, o a douere restare nelle medesime stanze, o da esser menati altroue; per ciò che quiui non è alcuno tanto obbligato al terreno, che habbia certa stanza di seruitù. Se essi dopo hauuta la libertà desiderano ritornare alla patria, gli si fanno le lettere di fede della licenza. Ma quelli ch' hanno rinegato la nostra fede, non hanno tempo alcuno determinato a seruire, nè ragione

Delle miserie

alcuna di ritornare alla patria : solamente la speranza della libertà loro pende dalla uolontà del padrone. Nondimeno poi che son posti in libertà, pagano le decime, come gli altri Turchi: sono però liberi dall'altre grauezze, che si pongono a gli Christiani.

DI QUELLI PRIGIONI che sono fatti pastori.



SSAI dura è la uita di quelli che lauorano la terra; ma molto peggio la fanno coloro che sono comperati a essere pastori; prima essi hanno a uiuere in solitudine, & in perpetuo a star di & notte all'aria; solo il padrone con la moglie stà sotto il padiglione; & oltra gli officii di guardar le greggi, sono sforzati a certe hore del giorno fare quando tapeti, & quando altre cose. Mutano pascoli ogni mese, passando di monti in monti. I padroni, che un poco piu piaceuoli sono, danno un poco di salarietto a gli schiaui, come si legge che soleuano fare i Romani, & ciò si chiama il loro peculio; ilquale si saluano o per poter camminare, se dopo che hanno hauuto la libertà si uogliono ritornare alla patria, o per altri bisogni della

che patiscono i schiaui :

della uita . Ma questo non si fa in ogni loco ; & è ciò un misero allettamento di seruitù , col quale si ingegnano di leuargli il pensiero di fuggirsi . Ma a quelli che hanno rinegato Christo , & già sono circoncesi , perche sono sicuri che non fuggiranno , non s'usa loro cortesia alcuna .

DELLA FUGA DE prigioni dell'Europa.



DIRE facilmente possono fuggire quelli che sono in Europa , che quelli , iquali sono uenduti ne' paesi d'oltra mare ; percioche questi altro non hanno da passare che i fiumi , iquali facilmente si nuotano ; maggior difficoltà è passare lo stretto di Gallipoli . Coloro che disegnano di fuggire , sono usati di farlo al tempo che le biade sono mature , per poter piu facilmente nascondersi , & per hauere ancora da uiuere nelle biade . Caminano la notte ; il giorno s'ascondono ne i boschi , nelle paludi , o nelle biade , & piu tosto uogliono essere mangiati da' lupi , & dall'altre bestie , ch'essere strascinati a i loro padroni antichj .

DELLA

Delle miserie

DELLA FUGA DI
Natolia.



COLORO che uogliono fuggirsi di Natolia, uanno allo stretto fra Gallipoli, & quelle rocche chiamate già Sesto, & Abido, & hora Bogazassar, questo si puo interpretare Castella delle foci del mare, percioche quiui il mare è strettissimo. Costoro portano seco una scure, & le funi, per tagliare legna, & legarle insieme da farne una barchetta per passare il mare; & non portando con loro altro che sale, la notte montano su la barchetta. Se i uenti & la fortuna del mare gli fa uoreggiano, passano in tre, o in quattro hore: quanto che non, o affogano, o sono ributtati alle riuere d' Asia. Passato che hanno il mare, se ne uanno a i monti; & tenendo gli occhi a Tramontana, caminano a Settentrione. Quando hanno fame si sostentano di herbe condite, co'l sale. Se sono molti, che fuggano in compagnia, la notte assalgono i guardiani delle pecore, & ammazzatigli, portano seco ciò che quiui ritrouano da poter mangiare. Nondimeno anch' essi spesse uolte restano uccisi da' pastori, ouero presi da loro, et consegnati

che patiscono i schiaui.
consegnati al primiero padrone, ritornano alla
seruitù antica. Ma molti piu ne consumano i pe-
ricoli, che quelli non sono, iquali uanno a salua-
mento; percioche o muoiono per naufragio, o
mangiati dalle bestie, o per ferro d'inimici, o fi-
nalmente di fame, quando gli accade fuggendo ca-
minare lungo tempo.

DELLA PENA DI quelli che fuggono.



Quelli che fuggono sono or-
dinate diuerse pene; percio-
che alcuni attaccati per li pie-
di, sono crudelissimamente
battuti, perche a quelli che
commettono homicidio, ta-
gliano con un coltello le piante de' piedi in molte
righe, & poi ni mettono sopra sale; ad al-
cuni altri pongono un collare al collo
con una gran forza di ferro;
laquale per lungo tempo
portano giorno,
& notte.

SS

DELLA

DELLA PIETA DE
Greci, & Armeni uerso
i prigioni.



QVELLI che fanno fuggire
li prigioni, sono condannati
alla morte, & gli sono confis-
cati tutti li suoi beni. Non
cessano però gli Armeni, & i
Greci di ascondere appresso di
se i prigioni Christiani, & trauestitigli nell' habi-
to loro menargli alle Naui Venetiane, o d'altri
Christiani; & danno loro danari per il uiaggio,
& tutte le cose necessarie, senza lasciare adie-
tro alcuno officio di pietà, & d'amoreuo-
lezza; perciocchè essi dicono, che quel-
la medesima pietà è loro usata
da i nostri, quando essi
uengono a Roma,
o Compo-
stella.

che patiscono i schiaui.

D'E GLI INCANTI
de' Turchi contra quelli
che fuggono.



HANNO una certa sorte
d'incanto, con laquale gli ri-
tengono per forza. Scriuono
il nome del schiauo in una po-
liza, & l'appiccano nel pa-
diglione, ò stanza del schiauo,
poi con alcune parole crudeli, & scongiuri, gli
minacciano sopra la uita sua. Onde uiene poi
che per possanza del Diauolo, a colui che fugge
pare di douere incontrare nel uiaggio o leo-
ni, o draghi, o che il mare, & i fiu-
mi l'ingiotiscano, o che ogni
cosa si gli faccia buio, et
così da questi spauen-
ti impaurito, ritor-
na al suo pa-
drone.

Delle miserie

LA MEMORIA DI
Christo nelle Prouincie, che già
furon Christiane, si uà
perdendo a poco
a poco.



VIVONO ancora alcuni,
iquali si ricorda della presa di
Costantinopoli, & i Regni
della Grecia, dell' Albama,
di Vualachia, & di Seruia,
che i Turchi hora chiamano
Bosna, essersi ridotti in Prouincie; questi tali
saldamente ritengono Christo: ma la giouanez-
za se lo scorda: & non andrà molto che ui si
scorderanno affatto del nome Christiano. Il
medesimo interuerrà nella Croatia,
nella Vngheria, & nella Schia-
uonia; lequali sono fresche uit-
torie, & ampliamenti
dell' Imperio Tur-
chesco.



DELLO

che patiscono i schiaui.

DELLO STATO DE i uinti.



QUANDO egli ha preso una Prouincia tutti i beni de' paesani così mobili, come immobili uanno a sacco. La nobiltà estirpa egli fino su le radici, & specialmente il sangue Reale. Et benche essi hora ritengano appresso di loro il figliuolo del V aiuoda, non lo fanno con altro pensiero, se non che uenendo che fosse loro tolta l'Vngheria, lo manderebbono a tentare cose nuove; ma se rimane loro sicuro il possesso d'Vngheria, senza dubbio alcuno lo faranno morire; perche i Turchi in questa cosa non perdonano a' generi, nè a' suoceri, nè anco a' fratelli. Se non ammazzano i preti, priuandogli d'ogni facoltà, & reputatione, gli lasciano uituperosi & mendichi. Leuano delle chiese tutte le campane, gli organi, & gli altri instrumenti di musica; & le chiese istesse, lordate consacrano al suo Macometto. Lasciano a' Christiani alcune misere, & bassissime chiesette, doue celebrino gli uffici loro, non pubblicamente; ma piano, & sotto uoce. Lequali chiese, se auuiene che ruinino per terremoto, o che

Delle miserie

che s'abbruscino, o inueccchino, non si possono piu rinouare, se non si paga loro di molti danari. La predica, & l'ufficio di publicare l'Euangelio è loro uietato in tutto; & non è lecito a Christiano alcuno maneggiare la Republica, o portare armi, o uestire l'habito Turchesco, o fare spettacoli di piu allegra uita, o menar danze. Se con parole uituperosissime nien fatta ingiuria a te, o a Christo, tu hai da tacere, & da portarla in pace. Et se tu diceffi alcuna parola dishonesta contra la religione loro, sarai contra tua uoglia circonciso, & poi pur che tu apri la bocca contra Macometto, subito tu sarai abbrusciato.

DELLA REVERENZA che i Christiani sono tenuti fare a i Turchi.



*E un Christiano a cauallo passerà innanzi a un Musulmano, cioè a uno che sia entrato nella religione de' Turchi, bisogna che smonti da cauallo, et chinato il capo l'adori; & se nol fa, con bastoni è gettato da cauallo. Oltre di ciò possono i corrieri, & le staffette de' Turchi pigliare il cauallo del Christiano, & seruirsene
fino*

che patiscono i schiaui.
fino ch'egli è stanco, in quel mezzo il Christiano
gli uà dietro a piedi.

DE I TRIBVTI DE i Christiani.



MAGANO i Christiani la
quarta parte di tutti i frutti,
& questa parte non solo si
raccolgie de' frutti de' campi,
& del bestiaime; ma i mecani-
ci ancora pagano il quarto del
guadagno loro. Vi è anco un'altra grauezza del-
la testa, per laquale quanti ne sono in una fami-
glia pagano un ducato per ciascuno. Se i padroni
non possono pagare, sono sforzati uendere i loro fi-
gliuoli per schiaui. Alcuni altri legati in catene,
uanno d'uscio in uscio mendicando i danari: & se
anco a questo modo non possono pagare, sono con-
finati a perpetue prigioni. Et poi ch'essi hanno fat-
to tutti gli officij loro, sempre ancora è lecito al
Turco eleggersi il migliore de' suoi figliuoli, ilqua-
le circonciso, & lenato da gli occhi de' parenti si
alleua per soldato, ne mai piu torna a riuedere i
suoi: & prima percioche il fanciullo facilmente
si scorda di Christo, si dimentica ancora poi i
medesimi parenti, talmente che ancora che fosse

G alla

Delle miserie

alla presenza loro, non riconosce alcuno de' suoi. Nessuno potrebbe esprimere con parole: con quai lagrime, pianti, & sospiri si faccia tal separatione. Partesi il figliuolo per douere perpetuamente uiuere fra gli strani: & lascia ciò che gli è caro per sangue, grato per compagnia, & amico, per domestichezza, iquali i Greci chiamano *Apateras*, & *Amiteras*. Il padre uede il figliuolo, che egli haueua alleuato al seruigio di Christo, essere strascinato alla militia del Diaualo, & combattere contra Christo.

DELLO STATO DE Sacerdoti, & Monaci, iquali uiuono sotto il tributo del Turco.



NL Sacerdote, & il Monaco qui ui sono in pessima conditione, quiui sono stimati come sacrilegij & scandali di Dio, & de gli huomini; & nulla riceuono dalla Chiesa. I giorni feriatì gli è dato un poco di pane da alcune donnicciuole, gli altri dì non si dà loro niente. Essi uiuono di tagliar legna: percioche usanza loro è di tagliar legna ne i boschi, & di quelle caricare un'asinello, & con

50

che patiscono i schiaui.

Et con quella mercantia uanno per tutte le piazze, gridando legna da uendere. Se quelle genti s'haueffero preueduto questa miseria, mille uolte piu tosto s'haurebbono desiderato la morte, che patir simili sciagure. Se in alcun loco la uita è mescolata con la morte; anzi se in qualche loco la uita lungo tempo ti resta, accioche lungamente tu muoia, questo è in Turchia. Non hanno punto che fare con queste miserie la seruitù d'Egitto, l'essiglio di Babilonia, la cattiuà d'Assiria, ne la destruttione de' Romani: quini ogni dì si sentono i lamenti di Gieremia, iquali si pruouano non in parole, ma in effetti. I miseri, iquali uiuono quasi in quella fornace ardente d'Hur de Caldei, con uoti, Et con sospiri gridano al cielo: fino a quanto tempo dormi tu o Signore? lieuatì hoggimai, Et non ci cacciare in perpetuo. Appresso uolgono gli occhi dal cielo alla patria, la quale anch'essa ueggono in seruitù: nondimeno banditi dalla patria, desiderano seruire nella patria. I desiderij loro non chiamano la libertà; ma la medesima seruitù mutate solamente le stanze; uoltano poi gli occhi uerso i Re, Et Principi Christiani; desiderano che'l Papa padre della patria rinolga le forze di sua Santità alla liberatione de' figliuoli. Bramano che la inuittamano di Cesare fare muoua l'armi uittoriose contra il Turco. Sanno che gli obbediscono gli Spagnuoli ualoresissimi

Delle miserie

in battaglia, i Fiaminghi ferocissimi, i Tedeschi fortissimi, gli Italiani di corpo, & d'ingegno eccellentissimi. Sanno come a lui è d'animo congiuntissimo il suo fratello Ferdinando Re de' Romani, espertissimo nelle guerre Turchesche, fortificato da' popoli Dalmati, & Transalpini. Sanno che tutta l'Alemagna, et tanti Elettori dell'Imperio forti per forze reali di buona voglia seguono la volontà di Cesare. Et così credono che il desiderio loro debba hauere effetto. Pensano, o Inuittissimo Cesare, che tu habbia da essere il loro Esdra, & il loro Giosue. Percioche simili profetie di te non solo uanno attorno fra li Christiani, ma etandio fra Paganì ancora. Volesse Iddio, che le tue guerre quiui si lasciassero passare, come uederesti che ogni cosa teo si leuerebbe all'armi. Nessuna età, nessun sesso, nessun ordine d'huomini abbandonarebbe le armi tue. Ogni Turco in casa sua haurebbe un seruo che l'ammazzerebbe, in campo chi lo tradirebbe, nella battaglia, chi lo abbandonarebbe. Tutti i Christiani, che son quiui, stimano assai poco l'armi de' Turchi, sì come quelli che solamente gli conoscono buoni a far correrie. Essi assaltano da lontano gli inimici con le frecce, come uccelli: & se in quello spauento non fuggono, essi si danno a fuggire. Saluo gli scudi, & le celate, del resto sono quasi tutti ignudi; non osano uenire alle mani. Non feriscono mai coloro che stanno forti, senon di lon-

de' Turchi.

di lontano. Che se hoggimai i Venetiani, & i Portughesi contribuissero a questa impresa le sue genti di mare, Inglesi, Poloni, & gli altri Principi le sue genti da terra, spetialmente con la guida, et gouerno d'un tale Imperatore, non piu contrasterebbe Solimano a Carlo, che Dario ad Alessandro, Xerse a Themistocle, Antiocho a Giuda Macabeo. Di questa opinione sono tutti i prigioni Christiani. Il medesimo ho conosciuto io per la esperienza da tredici anni, cioè che'l Turco è fortissimo contra chi fugge, & fugacissimo contra chi l'asfalta. Il Turco dunque essendo di natura fuggitiuo, è da essere assalito, percioche l'impio senza che alcuno lo perseguiti si fugge. Leuisci adunque Iddio & rompansi gli nemici suoi, & fuggano dinanzi a lui quelli che l'hanno in odio: manchino si come manca il fumo, & come si strugge la cera innanzi il fuoco, cosi si struggano i peccatori alla faccia d'Iddio. Piaccia a Dio ottimo massimo, che sotto la tua scorta, inuitissimo Cesare, quel mostro Turchesco, uituperio della natura humana si spenga & ruini: accioche tu ritorni in libertà i miseri Christiani da grauissima tirannia, conciosia che dopo Dio in te solo è fondata tutta la speranza della salute loro.



LIBRETTO

T E R Z O.

DELLA PROFETIA

DE I TVRCHI,

DELLA LORO

ROVINA,

O LA CONVERSIONE

alla fede di Christo per
forza della spada
Christiana.



THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

OF THE

PHYSICAL SCIENCES

AND

ENGINEERING

DEPARTMENT

OF

PHYSICS

AND

ASTRONOMY

AND

GEOPHYSICS

AND

METEOROLOGY

AND

CLIMATE

AL CARDINALE
D'AVGOSTA.



Il suo humilissimo Seruitore
Pellegrino.



I come i marinari dopo gli naufragij ragionano uolontieri de' pericoli loro, quì l'abbaiare di Scylla, quì le Simplegadi col suo affrontarsi spezzar le Navi colte in mezzo di loro. Altroue le Sirti nuotare ogni dì guado. Altroue esser ascosi sassi sotto l'acque. Altroue le smisurate balene che si ritrouano in mare. Altroue gli Antropofagi mangiare i corpi huani. Altroue i corsari rubbare tutto quello che il mare porta. Altroue le uoragini dell'acque, chete ingiottire le Navi nell'abisso.

Così a me Signor Reuerendiss. gioua ritornare a memoria i pericoli occorsi nella guerra d'Vngheria, i durissimi legami, la cattiuà peggiore che la Babilonica, la seruitù piena di crudeltà, & di tutti i supplicij: & oltre di ciò le molte uendite,
che

Proemio nella Profetia

che di me furono fatte mutato il padrone, & i la-
rij casi nell'amia fuga, si come ho narrato nella
Epistola del libretto delle ceremonie, & costumi
de' Turchi, quale nelli giorni passati, nella lin-
gua Latina habbiamo publicato. Et hauendo
già trattato delle ceremonie, & costumi di quel-
la generatione barbara: similmente & altri pa-
recchi, iquali hanno hauuto qualche cognitione,
& esperientia de' loro paesi: & tanto in Latino
quanto in Italiano linguaggio, largamente scri-
uendo, per tutta la Christianità l'habbiano publi-
cato, & per questo mi è parso, lasciando d'una
banda la prolissità, quelle cose solamente, le quali
alla utilità publica, & consolatione nostra aspet-
tano, cioè, questa profetia fra Macomettani cele-
bratissima, laqual parla, prima delle nostre cala-
mità, che già ne sono intrauenute, & ultimamen-
te della rouina loro, o la conuersione alla nostra
fede, la quale io Pellegrino, & di Vostra R. Sig:
seruitore uenendo per Alemagna dalla peregrin-
atione di San Giacomo di Galitia, haueua alla
V. S. intitolata, & per tutta l'alta & bassa Ale-
magna, nella lingua latina publicato, quando la
Altezza Vostra era Locotenente, & Vicario
della Maestà Cesarea, di Carlo Quinto Impera-
tore de' Romani sempre Augusto, nella dicta di
Vormatia, & ancora in Italiana lingua tran-
slatata, similmente sotto l'auspicio del nome del-
l'Ampli-

de' Turchi.

l'Amplitudine uostra, per tutta Italia sarà divulgata, con una breuissima lamentatione, che fanno i miseri nostri fratelli Christiani, iquali uiuono sotto il crudelissimo giogo de' Turchi; alli Rettori della Republica de' Christiani, & la esortatione contra di questi già uicini, & capitali nemici di nostra fede, & libertà. Et essendo questa generatione Turchesca, si come da principio da' Christiani deriuata (percioche da principio, ella non fu altro che una certa setta, & heresia) così hanno ancora molte cose non differenti dalle Christiane; tanto che hora non mezzi Christiani, ma piu tosto simie di Christiani si potrebbero chiamare, perche in grandissime cose diuersi da noi, nelle minime; quasi noi stessi paiono. Così ueder possiamo un simulacro della leonessa nel gatto, nel ramarro del crocodillo, nella simia dell'humano; benchè grandissima differenza ui sia nella grandezza, anzi ne i costumi, & ne i fatti: hauendo Macometto la lor legge composta, parte della legge de' Giudei, come è la circoncisione, repudiare la moglie, & altre pur assai cose. Da noi Christiani il misterio della santissima trinità, come lo habbiamo amplamente dichiarato nel quarto capitolo della nostra disputa col Turco, nel sopradetto libretto; di maniera che non è capitolo nell'Alcorano, che non habbia questi tre nomi nel principio, cioè Bissem Alabè, e'l Rahmane, el Ruahim,
ciò

Proemio nella Profetia

cioè: nel nome d'Iddio, & la misericordia, & di loro spirito, ne manco cominciano cosa alcuna da fare, prima che non dicesseno queste parole. Così è la quaresima, laquale in doi tempi spartita digiunano, & primo trenta giorni di longo, & fanno la lor Pasca Bairam chiamata, & dapoi doi mesi, digiunano dieci, che sono quaranta, & fanno altri Bacchanali, che si chiamano Guciuguich Bairam) cioè piccioli Bacchanali, & quelli dieci giorni non sono obligati digiunar tutti, senon a chi piace per diuotione; altri digiunano una settimana, così confusamente ha ordinato la loro quaresima; & quando digiunano quella, tutto il giorno ne beuono, ne mangiano fino la sera, uista che habbiano la stella mangiano carne, e tutto quello che a loro piace. Di maniera, che essendo l'Atchorano, & li altri uoluntà de' Turchi, di diuerse nationi di leggi, & costumi, confusamente (come già habbiamo inteso) per Macometto, & altri suoi seguaci composto: facilmente potrà essere, che & loro ancora hanno secondo l'usanza nostra di molte profetie, & uanno a torno di loro in ogni luogo indouini, & spiritati profeti; ma nondimeno cosa non hanno tanto certa, e sicura, quanto questa sorte di profetia, nellaquale si contengono innumereuoli uittorie della gente nostra, & finalmente la rouina loro.

Et perche infino ad hora la ritrouano uera, la reputano

de' Turchi.

reputano ancora uerissima ne gli altri casi; di maniera che publicamente si mettono a piangere ogni uolta che leggono il fine di questa profetia, non altrimenti, che se la calamità denunciata da uenire, hora gli stia sopra il capo.

A me si come non piace, & non è lecito affermare cosa alcuna della fede di questo oracolo, così mi diletta trattenere in quelle cose che si contengo no nella fine di questo oracolo: & desidero, che da loro medesimi con uero augurio, sia predetta la rouina di quella sceleratissima gente, che il Profeta, ilquale insino ad hora si è truouato uero contra di noi, si truoui ancora uero contra di loro. Vero Profeta fu Balaam ancora fuori d'Israel: & fra Pagani ancora furono molte Sybille, lequali predissero il uero, & per questo è possibile, che fuori de' Christiani sia chi habbia spirto profetico, si che (come già ho detto) io non affermo cosa alcuna di questo oracolo. Ma poiche sono auuenute (si come quiui è stato predetto) le calamità nostre, così uorrei ancora che auuenissero gli contenti nostri. Che se si correggessero li costumi nostri cattiu, & si regolasse la dissoluta & dishonesta uita nostra, & non andassero, come si uede, ogni giorno tutte le cose di male in peggio, io sperarei, che già fusse da presso quel tempo, nelquale Christo risguardasse le gran miserie della sua gente; ilqual

Proemio nella Profetia

ilqual tempo i Turchi anche essi credono sia giunto; perciocche molti stimano che i Christiani debbiano hauere quei riuolgimenti di cose, che hebbero già i Giudei. Furono menate prigioni dieci tribu di Israel, essendo salua ancora, & poco dappoi fiorita la Giudea, & già molti indouini di loro affermano che queste dieci tribu sono l' Arabia, la Siria, la Caldea, l' Armenia, la Frigia, la Tracia, la Grecia, l' Vngheria, l' Egitto, & l' Africa, & ciò che rimane nell' Europa, esser l' unica tribu di Giuda, con le reliquie di Benjamin: & che per questo ella habbia ancora d' hauere l' Imperio: & che fra i Turchi & li nostri habbiano scambievolmente a succedere, & auuenire molti incomodi & disgratie. Alcuni credono che l' ordine delle uittorie Turchesche habbia ad esser perpetuo, fino che tutti li Christiani siano loro soggetti, & che poi ogni cosa si muterà al contrario ritornando di nuouo in fiore lo stato de' Christiani, & ricouerando essi l' antiche Signorie, signoreggiando, & in crudelendosi la spada de' Christiani, laquale interpretano che habbia ad essere alcun Christianissimo & potentissimo Principe e Monarca, ilquale li discaccierà & estimerà di mezzo, oueramente qualcuno de' nostri Pontefici, & pastori dotti, & di buona uita, li chiamerà alla uera fede di Christo redrizzandoli al pristino gregge donde sono deriuati, e per la negligentia e torpore nostro disuiati.

Ma

de' Turchi.

*Ma questa cosa s'intenderà meglio nella Profetia.
Et questo piccolo dono del suo humile seruatore be-
nignamente accetterete, ben che sia picciolo, &
manco degno à la grandezza uostra intitolarsi,
confidandomi nondimeno ne la benignità de la hu-
manità uostra sono stato ardito di farlo, perche ue-
dendo che'l Cielo dopo tanti lumi di stelle & di pia-
neti; non rifiuta ancora la debole luce de le can-
dele & de le lucerne, certissimo mi rendo, che ciò
che u'offerisce un' humile & fedel seruo uostro di
buon cuore, ancora che sia di pochissimo ua-
lore, all' Altezza uostra congiunta
con humanità infinita, non farà
discaro, & sopra tutto,
a quella humilmente
mi offerisco, & sup solo
raccoman-
do.*

AL LETTORE.



ESSENDO che le profetie in ciascuna parola chudono misterij grandi delle cose auenire, mi è parso, secondo la debolezza delle forze mie, esaminare in modo di commentario ad una per una tutte le parole del parlar Turchesco. Et accioche le cose che io qui dico non siano reputate uane, o da me finte, ho qui messo sotto le istesse parole Turchesche, lequali chi intende quella lingua, subito potrà conoscere; & confesserà, ch' elle sono quelle medesime, che quiui si ragionano fra il vulgo: Dipoi ui ho aggiunta l'interpretatione Italiana.



INCO-

INCOMINCIA LA

Profetia in lingua Turchesca.



Atissahomoz Gbelur, Chiaferon memlecheti alur, Chuzul almai alur hapzeiler. Iedi giladegh, Giaur chelecsi cichmaße, onichi gilædeg onlaron begligeder. Eui iapar, baghi dicher, bahçsai baglar, ogli chezi olur, onichi gildenssora, Hristianon chelecsi esichar, ol Turchi giressine tuschure.

Seguita l'interpretatione.



Errà l'Imperator nostro, pigliarà il regno del Principe de gl'infideli, piglierà ancora il pomo rosso, & in sua possanza lo ridurrà. Che se infino al settimo anno non si leuerà la spada de' Christiani, sarà loro Signore fino al duodecimo anno, edificarà case, planterà uigne, fornerà gli horti di siepi, & ingenererà figliuoli, dopò il duodecimo anno, ch'egli hauerà il pomo rosso in sua possanza, apparirà la spada de' Christiani, laquale metterà il Turco in fuga.

H SEGVITA

S E G V I T A I L C O M- mentario della Profetia.



Atissabomoz) è nome di dignità, col pronome del numero del piu, & significa *Re nostro*, ouero *Imperator nostro*; perciocche essi sogliono con questo medesimo nome di dignità imandar l'Imperatore Romano, & gli altri *Re Christiani*, si come *Vrumpatissab*) cioè *Romano Imperator*, *Vngruz patissab*) cioè l'*Vngbero Re*, *French patissab*) cioè il *Francese Re*. E ciò non si attribuisce a i Signori di piu bassa conditione dopo l'Imperatore, & il *Re*, si che questo nome *Patissab*) significa o il *Re*, o l'Imperatore. *Ghelur*) è uerbo, & vuol dire uerrà. *Chiaferon*) è nome che significa *Pagano*, ouero infidele; perciocche essi sogliono con questo nome chiamare tutti li *Christiani*, benche habbiano ancora de gli altri uocaboli a domandar i *Christiani*, come sono *Giaur* e *Chaur*) ma quel uocabolo *Chiafer*) è piu ciuile, & honesto, ne è tanto odioso, quanto *Chaur*) perche elli quando sono in colera, usano dir questa parola *Chaur*) che significa sporco, o immondo. Et spesso uolte io ho udito, che l'un Turco all'altro dicesse *Chiafer* giocando, & massimamente nelle can-

Esposizione nella Profetia de' Turchi.
canzoni d'amore, che l'amante chiami la sua ama-
trice Chiafer) cioè senza fede : ma Chaur) non
usano dire infra loro l'uno all'altro . Et accio-
che sappi , che nel testo è genitiuo caso , per la
gionta di on , come Chiafer) cioè Pagano in no-
minatiuo : Chiaferon) cioè di Pagano in geniti-
uo , quasi dicessero del Re Pagano . Memleche-
ti) è caso accusatiuo per la gionta i , & signifi-
ca regno , o piu tosto l'Imperio , perche quando
fanno mentione del regno , piu spesso dicono Istan)
che Memlechet) perche quando uogliono dire di
Italia , dicono Franchistan) cioè il regno d'Ita-
lia . Alur) è uerbo del tempo futuro , & di ter-
za persona , come & Ghelur) sopradetto , & si-
gnifica prenderà , ouero torrà . Chuzul almai
alur) cioè , rosso pomo prenderà , perche Chu-
zul) significa rosso , & alma) pomo , & alur)
è uerbo , come già di sopra è stato detto . Et
accioche sappiate , che lor uogliono significare
qualche Città con questo uocabolo , per amore
delli Signori , che sono uestiti del rosso . Per-
che anco il Sophi Re di Persia per le berette
rosse , che usano portare , allequali rinolgono
intorno il tulbento , è chiamato da loro Chuzul
bas) cioè , rossa testa . Main un'altro testo si
truoua altrimenti , cioè , Rom papai) che si-
gnifica Romano Papa , piu espressamente . Et
essendo dubbio in questo uocabolo Rom , ancora

Espositione

non potiamo giudicare se significa il Pontefice Romano, o il Patriarca di Constantinopoli, perche lui ancora da loro è chiamato *Vrum papas*) & la Grecia chiamano *Vrum memlechet*, & quando uogliono nominare Greco, dicono *Vrum giaur*, cioè Greco. Molti sono dunque di questa opinione, che significhi l'imperio de' Greci, cioè Constantinopoli: ma noi piu diffusamente dichiareremo la differenza al suo loco. *Hapzeiler*) che uol dire, lo farà prigioniero, o in sua possanza lo ridurrà: ma quella interpretatione è piu netta, & piu breue, perche quando lor domandati uoleffero dire che qualcuna fusse in prigionie, dicono *Hapzolmis*) cioè imprigionato, & *Hapzettiler*) che uol dire, l'hanno messo in prigionie. *Iedi gilædeg*) cioè, fino al settimo anno, dopo la presa di quel sopradetto loco, oueramente tal Principe, come habbiamo già detto. *Giaur cheliec cichmasse*) cioè infidele spada non si cauerà, perche come già habbiamo detto che *Giaur*, tanto fa, quanto *Chiafer*) che significa Pagano, o infidele, ma per non usar quello istesso uocabolo, per amor dell'elegantia del stilo, in questo loco ha messo *Giaur*, & non *Chiafer*. *Chelec*) significa spada, o scimitarra, perche loro chiamano scimitarre con tal uocabolo, ne hanno d'altra sorte spade come noi, ma non è qui differenza nessuna; ne difficoltà in questo uocabolo; basta che significa spada di che sorte che la sia, & è caso

nella Profetia de' Turchi.

taſo datino, quaſi uoleſſe dire, ſe l'infidele, o Paga-
no ch'è ſuo aduerſario la ſua ſpada.

Cichmaſſe) cioè non uerrà, o non apparirà, perche
queſto uocabolo Cichar, ſignifica ſfodrare, o ca-
uare, ma in queſto loco è compoſto dal uerbo Ci-
char. et del aduerbio dalla negatione, cioè, Ma, con
l'aggiunta Sllabaſſe, & è futuro, già ſeguita. Oni
chi gilædegh on laron be gligeder) cioè, fino all' an-
no duodecimo di quelli ſignoreggiarà: ma perche
ne dopo il ſettimo, ne dopo il duodecimo anno, ch'è
ſtato preſo l'imperio di Conſtantinopoli, i Chriſtia-
ni la ſua ſpada non hanno cauata contra di loro,
perche ſono già piu di cento anni che tutta la Tra-
cia, & l'imperio Orientale, è ſotto la Signoria lo-
ro, dicono che ſotto il nome del pomo roſſo, s'inten-
de un'altra ſede d' Imperio. Nondimeno gran dub-
bio ſtà ſotto la coperta delli anni, percioche ſe nelle
ſacre lettere la ſettimana di ſette giorni, ſignifica
ſette anni, qual numero, & grandezza di tempo
porremo noi nell'anno. La onde ſono fra loro alcu-
ni, iquali contano un'anno per uno anno giubileo,
ilquale già ſi ſoleua fare di cinquanta anni. Alcu-
ni altri credono, ch'uno anno ſignifichi un centi-
naio d'anni. Vi ſono ancora di quelli, iquali penſa-
no, ch'uno anno contenga trecento ſeſſanta ſei an-
ni, a punto quanti giorni ha l'anno del Sole. Ma
ſi come gli oracoli drittamente non ſono inteſi, ſe
non dopo il ſucceſſo, coſi s'intenderà il certo et diſ-

Espositione

finito spatio di tempo, quando la cosa harà hauuto effetto. Hora mai ascoltate che dice questo Profeta che farà questo di loro Imperatore, se questa spada non sarà cauata, o non si alzerà contra loro: per la colpa, et negligenza de' nostri Pastori Monarchi, & gouernatori della Rep. Christiana, & mentre che fra loro si tagliano a pezzi, egli in questo mezzo farà li fatti suoi, cioè. Eui iapar) cioè, edificarà la casa, doue per l'edificatione della casa credono che s'intenda, ch'egli sia per dedicare, & consacrare i nostri Tempij al suo Macometto, si come hanno già lordato le chiese di tutta l'Asia, doue erano già i Christiani fino a Gierusalem: & di piu il Tempio istesso di nostro Signore, il quale è in Gierusalem, il medesimo hanno fatto hormai ancora della maggior parte d'Europa fino all'Austria, & non li manca già altro, se non Vienna, laqual pigliando, che Dio guardi, non habbiamo piu fantasia, piu far case, ne palazzi, ne manco le chiese, ne in Alemagna, ne in Francia, ne in Italia, perche ogni cosa si farebbe per loro. Et questo noi con questa indignità prouochiamo l'ira d'Iddio, mentre che alcuno con i cani a guisa di cacciatore passeggia nella chiesa, & ohime coloro che douerebbono prohibire queste cose, & torre della chiesa ogni male, sono essi, che le fanno, ne curano di Dio, ne de' suoi Santi, altri ui ragiona d'usura, altri di meretrici, altri ui spande orina, & ui fa cose

nella Profetia de' Turchi.

coſe tanto uitueroſe , che non ſi potrebbero pur uedere tra infideli. Et però s'ha da credere che per queſta poca riuerenza , Iddio uoglia piu toſto che le noſtre chieſe ſiano ſotto Macometto, che ſotto di noi. Baghi dicher)cioe, planterà la uigna , per lo piantare della uigna intendono nuoue colonie , & paſſaggi di popoli delle habitationi loro , & ampliamento dell' Imperio. Babacai baglar)cioe hor- ti, ouero quel piantar di uigne, ſignifica che fortifierà le nuoue prouincie, accioche difficiliſſima- mente ſi poſſano racquiſtare. Et queſta è coſa marauigliosa, che dopo tanti anni, ch'egli ha incomin- ciato a incrudelire , talmente habbia fortificato ; che da lui non habbiamo potuto ricuperare pure un uilaggio . Ogli chezi olur) cioe , hauerà fi- gliuolo , & figliuola . Quì per la procreatione de' figliuoli intendono l'accreſcimento della gente Macomettana; ſi come è manifeſto a ognuno , che ella è di modo accreſciuta , & moltiplicata , che nulla piu. Già non ci reſta piu dunque altro, ſenon la rouina, & deſtruttione loro.

Onichi gildenſſora)acciò , e dopo il duodecimo an- no. Hriſtianon , cioe Chriſtiana. Chelecſi)cioe ſpa- da. Cſichar) cioe, apparirà, ouero ſi leuerà . Et di queſto ancora è dubbio appreſſo di loro , ſe quella ſpada, con laquale la natione Chriſtiana ritornerà in libertà, & renderà il cambio a' Macomettani, habbia da eſſere qualche gran Re Chriſtiano,

Espositione

che con infinito essercito sia per pigliare tutto lo imperio de' Turchi, o pure qualche profeta Christiano con la dottrina sua sia per conuertire i Macomettani alla nostra fede. Per laqual cosa, come ho detto l'ultime parole di questo oracolo sono lette da gli huomini con sospiri, da' fanciulli con pianto, dalle donne con lagrime & singhiozzi.

Piaccia a Dio finalmente, che gli Italiani, gli Spagnuoli, i Francesi, gli Inglesi, i Tedeschi, & gli Ungheri stringono l'armi loro contra questi cani della fede, condannati, per uia di dire, dal destino, & s'ingegnino di tor uia la discordia da gli animi loro, laquale è sola che indugia le uittorie nostre. Ma ritorniamo alle parole della profetia della ruina loro.

Turchi) cioè, il Turco istesso, che tuttauia regna. Ghereffine) cioè a dietro, onde egli è uscito; di maniera che sia cacciato, o fino a' ripostigli della Bithinia, onde egli uscì la prima uolta, o in Scithia, onde ha hauuto origine.

Tuschure) cioè caccierà, o metterà in rotta. Ma perche o non si sappia onde sia per nascere questa spada Christiana, che ha da fare la uendetta, i Turchi ueramente o per paura concetta altronde, non lasciano che Christiani adoprino in modo alcuno spade, ne altre armi. Et benche essi già di gran lunga habbiano tralignato dalla fede Christiana, non dimeno molti di loro nelle battaglie portano per
certissima

nella Profetia de' Turchi.

certissima difesa sotto l'ascelle l'Euan gelio di San
Giuanni, cioè *En archi in o logos*, cioè, *In princi-
pio erat uerbum*, sino alla fine scritto in Greco, &
si reputano con questa cosa talmente esser sicuri,
come se circondati fr ssero da qualche fortezza, la
qual sorte di scritto in lor lingua sogliono diman-
dare Hamaili . La onde essendoui tante reliquie
della nostra fede, si puo sperare ch'essi quando che
sia & non difficilmente si possano chiamare alla re-
ligion Christiana. Perche hauendo essi ogni cosa a
sospetto, è proibito a' Christiani, come habbiamo
già detto, iquali uiuono appresso di loro, l'usare al-
cuna sorte d'armi; di maniera che eccetto gli in-
strumenti di uilla, essi non possono hauere cosa alcu-
na di ferro. Ancora che ne anco in questo modo
non siano sicuri da i Christiani, iquali ammazzan-
no i padroni hora col dentale, hora col uomero, &
hora con la zappa . Che se uedessero i Christiani
mouer l'armi di fuori, incontanente quanti schiaui
son quiui si leuerebbono a battaglia, iquali ui sono
in tanto numero, che auanzano tre, & quattro
uolte di quantità tutti i Turchi, habitatori di qual
si uoglia paese.

Volessè Iddio, che i principi Christiani si preparas-
sero a queste uittorie fatali; & s'opponessero che
non crescessero piu le forze de' Macomettani, li-
quali già pur troppo sono andate innanzi . Hab-
biamo perduto l'Africa, e l'Asia, spenta è la Gre-
cia,

Esposizione

*cia, l'Vngaria inferma a morte, l'Austria debilitata tanto, che la furia di questo male, o uogliono essi, o nò, è sopra il collo de' Tedeschi, & minaccia a tutta la Christianità, talmente che nessuno si può chiamar sicuro da questo pericolo. Essi per l'auenire non faranno più per altri; ma per se stessi, & per le proprie case combatteranno contra l'inimico, se pure essi non uogliono di Principi diuentare schiavi, o più tosto esser morti. Percioche i Turchi perdonano a' plebei per seruirsi di loro: ma a i nobili leuano la uita, accioche i plebei non habbiano capo. Ma se ognuno emendasse uno, cioe, ciascuno se medesimo; talmente che i plebei non meno amassero, che temessero i magistrati. I magistrati se mostrassero padri a i plebei: i dotti insegnassero a gli ignoranti la uia delle uirtù, & della uerità; gli idioti conoscessero la loro ignoranza, & non si reputassero maestri in quelle arti, doue non hanno imparato nulla: il soldato militasse per la uittoria, e'l capitano per l'honore, gli Ecclesiastici lasciassero l'auaritia, i mercatanti l'usure, gli hosti i ruffianamenti, & i Principi in commune lascian-
do gli errori, & l'ostinatione del difendere gli errori, congiurassero all'unità della fede, & alla concordia della chiesa: & i Principi Christiani riuolgessero le forze contra i Turchi, chi dubita che si come a gli Israeliti per li peccati loro ridotti in seruittù, et finalmente facendo essi penitenza delle ribalderie*

nella Profetia de' Turchi.

*balderie loro, mandò il Conseruatore, & gli ritor-
nò in libertà: così ancora in breue non sia per ue-
nire aiuto dal cielo? Et se ciò si facesse, chi non
spererebbe, che tosto habbia a uenire che l'Impe-
rator Romano non sia per esser ornato così dello
Imperio Constantinopolitano, come del Romano?
Ferdinando sia per regnare non meno in Vnghe-
ria, che sopra Gethi, Daci, & Tartari, & che il
Re di Francia non sia per aggiungere al suo Im-
perio l'Asia minore? che i Portughesi non si fac-
ciano Signori dell'Egitto? gli Spagnuoli di tutta
l'Africa? & gli Italiani non siano per hauere in
loro possanza tutte le riuiera del mare Mediter-
raneo? & che gli Inglesi anch'essi non siano per
accrescere il loro Imperio fra Turchi? Hora ci ta-
gliamo a pezzi quando per uno, & quando per
un'altro castelluzzo: & dopo le crudelissime bat-
taglie, dopo consumate le ricchezze, non accre-
sciamo punto l'Imperio nostro.*

*Ab quanto mar s'haurebbe, & quanta terra
Potuto guadagnar con questo sangue
Ciui uersato dalle nostre mani.*

Vale

LIBRETTO

History of the County of York

The County of York is one of the most fertile and populous in the Kingdom. It is bounded on the north by the County of Lincoln, on the east by the County of Northampton, on the south by the County of Middlesex, and on the west by the County of Lancashire. The River Ouse flows through the County from north to south, and divides it into two parts. The north part is called the North Riding, and the south part is called the South Riding. The County is divided into four Hundreds, which are the North Riding, the South Riding, the West Riding, and the East Riding. Each Hundred is divided into Parishes, and each Parish is divided into Townships. The County is also divided into three Dioceses, which are the Diocese of Eborac, the Diocese of Lincoln, and the Diocese of Northampton. The County is one of the most important in the Kingdom, and it has been the seat of many of the most famous rulers of England.

The County of York is one of the most fertile and populous in the Kingdom. It is bounded on the north by the County of Lincoln, on the east by the County of Northampton, on the south by the County of Middlesex, and on the west by the County of Lancashire. The River Ouse flows through the County from north to south, and divides it into two parts. The north part is called the North Riding, and the south part is called the South Riding. The County is divided into four Hundreds, which are the North Riding, the South Riding, the West Riding, and the East Riding. Each Hundred is divided into Parishes, and each Parish is divided into Townships. The County is also divided into three Dioceses, which are the Diocese of Eborac, the Diocese of Lincoln, and the Diocese of Northampton. The County is one of the most important in the Kingdom, and it has been the seat of many of the most famous rulers of England.

The County of York is one of the most fertile and populous in the Kingdom. It is bounded on the north by the County of Lincoln, on the east by the County of Northampton, on the south by the County of Middlesex, and on the west by the County of Lancashire. The River Ouse flows through the County from north to south, and divides it into two parts. The north part is called the North Riding, and the south part is called the South Riding. The County is divided into four Hundreds, which are the North Riding, the South Riding, the West Riding, and the East Riding. Each Hundred is divided into Parishes, and each Parish is divided into Townships. The County is also divided into three Dioceses, which are the Diocese of Eborac, the Diocese of Lincoln, and the Diocese of Northampton. The County is one of the most important in the Kingdom, and it has been the seat of many of the most famous rulers of England.

The County of York is one of the most fertile and populous in the Kingdom. It is bounded on the north by the County of Lincoln, on the east by the County of Northampton, on the south by the County of Middlesex, and on the west by the County of Lancashire. The River Ouse flows through the County from north to south, and divides it into two parts. The north part is called the North Riding, and the south part is called the South Riding. The County is divided into four Hundreds, which are the North Riding, the South Riding, the West Riding, and the East Riding. Each Hundred is divided into Parishes, and each Parish is divided into Townships. The County is also divided into three Dioceses, which are the Diocese of Eborac, the Diocese of Lincoln, and the Diocese of Northampton. The County is one of the most important in the Kingdom, and it has been the seat of many of the most famous rulers of England.



LIBRETTO

Q V A R T O,

ET VLTIMO,

C H E C O N T I E N E

la Epistola effortatoria
contra l'Infideli.

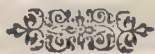


AL

WILLIAMS

... ..

AL RE DI BOHEMIA.



Il suo fidelissimo Seruo Pellegrino.



SESSE uolte mi sono marauigliato fra me stesso, Illustrissimo Principe, donde sia, che parendo tutte le cose promettere uittoria a' Christiani, essi però nello spatio di tanti anni non l'hanno conseguita giamai. Abbiamo Christo Iddio, ilquale in una notte distrusse l'esercito di Senacherib, che per mano di donna della fanciulla Giudith uccise Holoferne; & per dirlo in poche parole, dalla diuinità & uolontà delquale pendono tutte le uittorie.

Per lo contrario i Turchi hanno Macometto, che uiuendo fu scelerato, & dopò la morte perpetuamente senza resurrettione stà nella sepoltura: tanto che fra l'una & l'altra diuinità ui è quella differenza appunto, che è fra un uiuo figliuolo di Dio uiuo, & un puzzolente cadauero d'un huomo, & nato d'huomo; di maniera che nelle calamità de' Christiani, se bene si considera la natura dell'uno, & dell'altro Iddio, pare che

Epistola effortatoria

*che i morti uincano i uiui d'armi, & di possanza. Et benchè noi di fortezza di corpo, & delle doti dell'animo gli auanziamo, lequali cose pare che grandissimo aiuto diano a rompere gli nemici, non dimeno noi miseramente in ogni loco siamo rotti. Chi è piu indurato dell'Vngaro? chi piu terribile del Tedesco? piu ualoroso del Francese? piu saldo dello Spagnuolo? & piu gagliardo dell'Italiano? per non parlar dell'altre nationi, lequali hanno le doti del corpo o migliori, o ueramente eguali. Appresso se si guarderà bene la qualità dell'animo, chi è piu sicuro nelle ferite, & ne i pericoli dell'Vngaro? chi piu generoso del Tedesco? piu sauiò dell'Italiano? piu ambizioso del Francese? & piu accorto dello Spagnuolo? & tutte queste cose da se possono o dar la uittoria, o aiutarla. Spesse uolte senza altre forze l'ardimento uince; spesse uolte anco la generosità dell'animo, spesso quella ambizioso di desiderosa d'honore, spesso la sapientia, & spesso l'accortezza: nondimeno, miseri noi, fra tante cose uincitrici la uittoria ci esce delle mani. Ora se uorremo considerare l'apparato, & le qualità dell'armi, per molte ragioni pare che noi siamo piu ualorosi de' Turchi. Nostre inuentioni sono le artiglierie, & nostre sono tante sorti d'armature. I Persiani uanno nudi, o poco meno che nudi alla battaglia: essi hanno gli archi, noi gli archibugi; noi i folgori, essi le saette, lequali per lo duro delle
armi*

contra i Turchi.

armi non hanno forza alcuna di poter passare, & alle bombarde non è a pena scoglio, che possa star saldo.

Hanno hora anch'essi i Musulmanni i loro archibugieri: ma piu rari, & manco esperti. Ma hora guardate per Dio che genti menano seco in battaglia Scithi & Thraci, nellquali non è alcuna sapientia Italiana, o astutia Spagnuola; ma una certa crudeltà bestiale, barbarie, grande ignoranza d'animo, indotta, & pazza. Con questi si congiunge il Greco consumato nella poltroneria: l'Asiatico corrottissimo nella lussuria, l'Egitto non meno castrato dell'animo, che del corpo, l'Arabo biscotto, minuto, et senza sangue. Chi crederebbe che da soldati tali potessero esser uinti i ferocissimi Francesi, gli animosissimi Tedeschi, gli ingegni de gli Italiani, & l'astutie de gli Spagnuoli? & nondimeno, ohime, siamo uinti, & siamo uinti da coloro, iquali ne uincono in seruitù, & gli schiaui per la seruitù muouono guerra contra di noi, iquali siamo da gli auoli & bisauoli nostri ingenerati in libertà lasciatici intiera, & sana.

Che se uorrai uedere gli ordini, et le leggi dell'una & l'altra natione, ne anco in questa parte siamo loro inferiori. Percioche che cosa è piu diuina dello Euangelio? che piu regolato della ragion canonica? che cosa piu sauia, o piu ciuile delle leggi ciuili? & all'incontro essi uiuono secondo l'Alcorano, co-

103 d I sa

Epistola effortatoria

sa non meno pazza, che uana, ilqual libro (come odo dire hora) si diuulga fra Christiani , cioè affine che maturamente impariamo le leggi altrui noi , iquali tosto pare che siamo per perdere le nostre , acciò che prima siamo Turchi nell'animo, che nella signoria.

Quale è la causa dunque, che fra tante prerogative di combattere sempre siamo uinti in battaglia? onde uiene che gli stendardi adornati di croci, che già solleuano essere spauentosi non meno alle nationi infideli, che a gli spiriti dell'inferno, hora tanto uolte sono posti in fuga? Io lo dirò in poche parole, & dirò il uero. Noi habbiamo un Dio & grande & uero, ma sdegnato con essonoi; di maniera che col uocabolo del Profeta quasi possiamo esser dimandati non popolo di Dio. Et perche deue esser Christo con noi, ch'è da noi per tante heresie stracciato in tante parti? Et fuor chel nome solo, che habbiamo noi Christiani di Christiano? Al tempo nostro il contadino è dishonesto, et fattioso; il cittadino fallace, et auaro; gli ufficiali seguono le retributioni; amano i doni; la nobiltà attende alla lussuria, & alla poltroneria; il soldato eccetto la paga, & la preda, non cerca altra dalla guerra, sicuro doue cadono i regni, & non meno dannoso a suoi, che a gli nemici. Gli Ecclesiastici eccetto la pompa Ecclesiastica non hanno altro di chiesà, non santità, non pietà, non dottrina; tutti cercano le cose

contra i Turchi.

le cose che sono sue, & non quelle di Christo. Che marauiglia è dunque, se Christo non uole essere amico a così fatti costumi. Però noi combattiamo senza Dio; & quel che è più calamitoso, hauendo noi per inimico Iddio, portiamo le croci ne gli stendardi; e'l nostro Crocifisso stà col suo fauore appresso gli inimici.

Ruina dunque ogni cosa, & si riuolge in infinite calamità, & quando una natione Christiana combatte contra Turchi, un'altra natione o e impedita in altre guerre, o si stà in ocio: il soldato, che è menato in battaglia, serue al danaio, & non a Christo, & se non ha la paga, subito o abbandona il campo, o passa dall'altra parte. Che gioua dunque quiui la sapientia Italiana? o la industria Spagnuola? o la fortezza Tedesca? o la ferocità Francesa? o l'ardimento Vngaro? doue il soldato non pensa a Christo, ne alla gloria; & doue uiene alla guerra, non altrimenti che alla tauerna, & quiui per douer fare le dishonestà sue.

Habbiamo buone leggi, ma pessimi costumi; buone armi, ma pessimi animi. Gloria gli è se fra loro ualorosamente combattono: ma se contra il nemico gagliardamente non combattono, o non gli è uergogna, o non ne sono puniti. Quando si è ueduto mai dire, che un soldato o per la fuga, o per hauere gettato l'armi sia stato castigato? & pure al tempo antico per sì fatte cagioni, le pene della ui-

Epistola effortatoria

ta, et le decimationi scemauano non pure a uno a uno, ma le legioni intiere.

Meniamo dunque un picciol numero, & quello di corrotti costumi, contra tante migliaia d'inimici, iquali usano una ottima disciplina. Percioche il Turco pone giu i suoi uiti in campo, & il Christiano gli piglia. In campo di Turchi non hanno delitie alcune; solamente l'armi, e'l uiuere necessario: nell'essercito de' Christiani u'è la delicatezza, & tutto l'apparato della lussuria, & u'è maggior numero di meretrici, che d'huomini. L'Vngaro assassina, lo Spaguolo rubba, il Tedesco tracanna, l'Italiano lussuria, il Francese canta, l'Inglese ingoia; e lo Scotto deuora: tanto che a fatica ui si puo ritruouare un soldato, che sia costumato.

Qual marauiglia è dunque se uincono coloro, appresso iquali è la sobrietà, la parsimonia, la continentia, & la uigilantia? & che siano uinti quelli, iquali sono ritruouati da gli nemici o uagabondi a rubare, o fra i bicchieri, o nel sonno, o con la meretrice, o in altre ribalderie? ma questa è colpa de i plebei. I principi istessi mentre che fanno guerra l'uno all'altro, sono cagione, che noi non possiamo metter mai insieme forze eguali contra i Turchi.

Ma perche hora la guerra Francese ha hauuto fine, si ha da sperare, che non solo l'heresia sparsa fra gli Ecclesiastici, & ogni abuso s'habbia a lenare della Chiesa; ma che ancora cesseranno le discordie
de i

contra i Turchi.

de i Principi: & che finalmente si habbia a ragu-
nare insieme fermi soccorsi contra i Turchi. l'A-
lemagna dunque facilmente armerà cinquanta
mila pedoni, & uenti mila caualli. Ne minor nu-
mero nè farà l'Italia. Il medesimo, o alquanto piu
s'ha da sperare della Francia. Et la Spagna anco
ella non aggiungerà manco forze a questa impre-
sa. Oltra di ciò gli stati della Brabantia, della Fian-
dra, dell'Hollandia, della Zelandia, et della Frisia,
insieme con Traiettenesi, faranno il numero di dieci
mila caualli, & di uenti mila pedoni, & forse anco
maggiore. Le reliquie dell'Vngaria, della Mora-
uia, della Slesia, della Boemia, & ciò ch'è d'intor-
no al Danubio, alla Polonia, & alla Schiauonia
facilmente metteranno insieme sessanta mila ca-
ualli. Che se con queste forze s'andasse alla guer-
ra, placato Iddio, & riformati i costumi, facil co-
sa sarebbe uincere gli nemici della fede, ricupera-
re la Grecia, et la Tracia, doue ancora la maggior
parte de gli huomini adora Christo, iquali con de-
siderio grandissimo aspettano l'armi de' Christia-
ni; & stanno per ribellare a ogni occasione, che si
presenti loro, & per opporsi a' loro Signori, &
tiranni, da iquali miseramente sono oppressi, la-
qual cosa puo dare, o affretta la uittoria.

Ma poi che una uolta hauereмо hauuto uittoria,
ci sarà aperta tutta l'Vngaria: & piu facilmente
potremo giu per il Danubio a seconda portare
tutte

Epistola effortatoria contra i Turchi.
tutte le machine, & gli altri apparati della guer-
ra a Costantinopoli, che i Turchi contra acqua a
Vienna. Laqual cosa quando Persiani intenderanno, essi
d'altra parte scorreranon fino a Costantinopoli.
Ne ci mancheranno i ualorosi Re della Rossia, &
de' Giorgiani, iquali non hanno manco forza, che
odio contra i Turchi. Ne starà in ocio il Prete
Ianni Imperator dell' India; ma con tutte le forze
sue attenderà a opprimere il comune inimico.
Queste cose ho uoluto io scriuere a te Massimia-
no dignissimo figliuolo de gli Augustissimi Impe-
ratori; parte perche io ho ueduto, & prouato le
miserie de' Christiani, & quelle insopportabili ca-
lamità sotto l' Imperio de' Turchi; & parte per-
che ogniuno si ha già di te concetto quella speran-
za, & opinione, che si stimano che tu debba rap-
presentare i costumi di Massimiano tuo bisauolo,
di Ferdinando tuo padre, & di Carlo Cesare tuo
zio, laquale aspettatione de gli huomini si confer-
ma molto, ueggendo essi ogni dì te uirtù della tua
Eccellentissima persona. Noi dunque habbiamo
da pregare l'onnipotente Iddio, che uoglia con la
sua diuinità fauorire, & affrettare la speranza,
& aspettation tua, allaquale tu punto non man-
chi, accioche finalmente la Christianità possa da
tante miserie respirare.

Domus Profephae
Barber

68
R O M A,

Appresso Giulio Bolano de Accolti,
In Banchi, nella strada Paolina.

1 5 6 6.

1

2

THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF NATURAL HISTORY
AND
ZOOLOGY
OF THE
CITY OF LONDON



George C. ...

